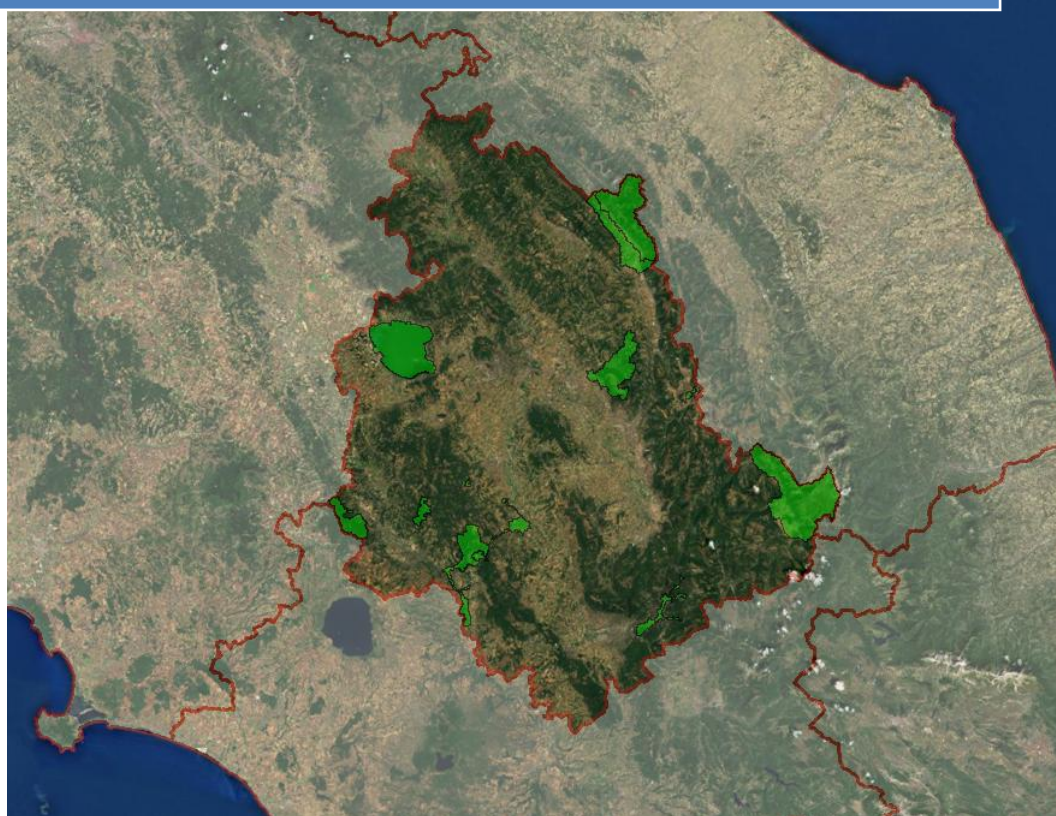


Piano di gestione del cinghiale per le aree protette della Regione Umbria





Centro Interuniversitario
di Ricerca sulla Selvaggina
e sui Miglioramenti
Ambientali a fini
Faunistici

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE
PER LE AREE PROTETTE DELLA
REGIONE UMBRIA

PARTE II

A cura di:

Marco Apollonio, Roberta Chirichella, Siriano Luccarini

Ottobre 2015

Sommario PARTE II

1. Parco di Colfiorito	1
2. Parco del Monte Cucco	8
3. Parco fluviale del Nera	16
4. Parco del Monte Subasio	23
5. Parco fluviale del Tevere.....	32
6. Parco Lago Trasimeno.....	39
7. STINA	45

Allegato 1 Piano di contenimento del cinghiale Monte Cucco 2015

Allegato 2 Relazione Subasio 2013

Allegato 3 Storico abbattimenti Subasio

Allegato 4 Relazione CIN Trasimeno 2014

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LE AREE PROTETTE DELLA REGIONE UMBRIA

PARTE II

1. Parco di Colfiorito

Il parco di Colfiorito è un parco di piccole dimensioni (315 ha) a prevalente composizione erbacea e seminativa articolato attorno ad un'area umida di circa 100 ha. Le categorie geobotaniche principali del parco sono dunque le acque superficiali, ed i seminativi semplici ed i pascoli.

Ne consegue che la sua vulnerabilità alla azione del cinghiale è dal punto di vista strettamente agricolo limitata ai seminativi che anche in una considerazione più ampia dell'area in esame che comprenda cioè una fascia di territorio circostante il parco come illustrato in figura 1.1.

Dal punto di vista ecologico complessivo si nota come la nidificazione di specie di uccelli sul terreno possa essere minacciata da una presenza rilevante del cinghiale e questo vale sia per le specie acquatiche che nidifichino in una fascia corrispondente o prossima alle rive del corpo idrico principale sia per le specie tipiche di aree steppiche che nidifichino sul terreno.

Per queste ragioni risulta utile analizzare la situazione attuale di presenza della specie, i problemi che ne sono conseguiti, le problematiche gestionali e le possibili soluzioni, tenendo conto che, viste le sue dimensioni limitate il parco non necessita di un piano di gestione articolato da svolgersi al suo interno né di stime di presenza che si riferirebbero fatalmente a superfici troppo ridotte per essere indicative.

Non si dispone di dati relativi alla presenza della specie nel parco stesso, nel comprensorio limitrofo (Fig. 1.2) al parco l'entità degli abbattimenti sembra sia piuttosto limitata, visto che anche nell'anno con maggiore prelievo (2011) il numero di cinghiali abbattuti è stato di circa 2.5 capi/100ha, mentre vi sono stati anni pressoché privi di prelievi (Tab. 1.2)

L'entità assoluta dei danneggiamenti causati dai cinghiali sembra essere piuttosto limitata visto che, anche nell'anno a maggiore incidenza del danno supera di poco i 2000 euro; deve però essere considerato come l'incidenza relativa alla superficie sia a volte notevole con cifre prossime ai 700 euro/100 ha, (Tab. 1.3) tali quindi da rappresentare un considerevole impatto

Totalmente sconosciuto è l'impatto che il cinghiale ha avuto sulla nidificazione delle specie acquatiche e terrestri che nidificano a livello del suolo.

Dal punto di vista della gestione venatoria esterna al parco vanno considerati due elementi principali, la presenza di settori di caccia nella porzione umbra dell'area limitrofa che non confinano con l'intero perimetro del parco ma che sono limitati agli estremi settentrionali e meridionali e il fatto che il parco confina di fatto con la regione Marche e precisamente con la provincia di Macerata. Inoltre va considerata la presenza di un'ampia Zona di Ripopolamento e Cattura nella porzione nord orientale dell'area limitrofa al parco stesso (Piani di Annifo-Arvello).

Da questo consegue che sarà necessario organizzare :

- Una pianificazione del prelievo nei territori a gestione ordinaria esterni al parco che tenda a massimizzare il prelievo proprio nelle zone di caccia attualmente attive
- Un incremento, se possibile, delle aree di caccia in tali territori in modo da circondare per quanto possibile il parco
- Un coordinamento con la regione Marche delle attività di prelievo del cinghiale
- Una pianificazione di interventi di prelievo con carabina in forma singola frequenti e ben organizzati all'interno della ZRC limitrofa al parco, fortemente incrementate nel periodo della nidificazione, della caccia al cinghiale in aree limitrofe, e in quello nel quale sono in atto colture potenzialmente vulnerabili.

Per quanto concerne le azioni da svolgere entro il parco si suggerisce da un lato la predisposizione di chiusini di cattura al margine della zona palustre (zona 1 o zona B a seconda delle pianificazioni in essere o delle proposte di pianificazione adottate – Fig. 1.3-1.4) nella porzione nord-orientale prioritariamente e dove possibile senza causare impatti alla vegetazione. Un numero limitato (2-4) sarà sufficiente a garantire una discreta efficienza di rimozione di capi che occasionalmente trovassero rifugio nell'area palustre a patto che essi vengano regolarmente gestiti.

Nelle aree parco di seminativo e prati pascoli naturali si suggeriscono interventi di prelievo con carabina in forma singola, concentrati, come nel caso della ZRC limitrofa, nei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture, in quello della nidificazione ed anche (e soprattutto) durante lo svolgimento dell'attività venatoria fuori parco in modo da limitare l'effetto riserva costituito da una area protetta anche se di piccole dimensioni

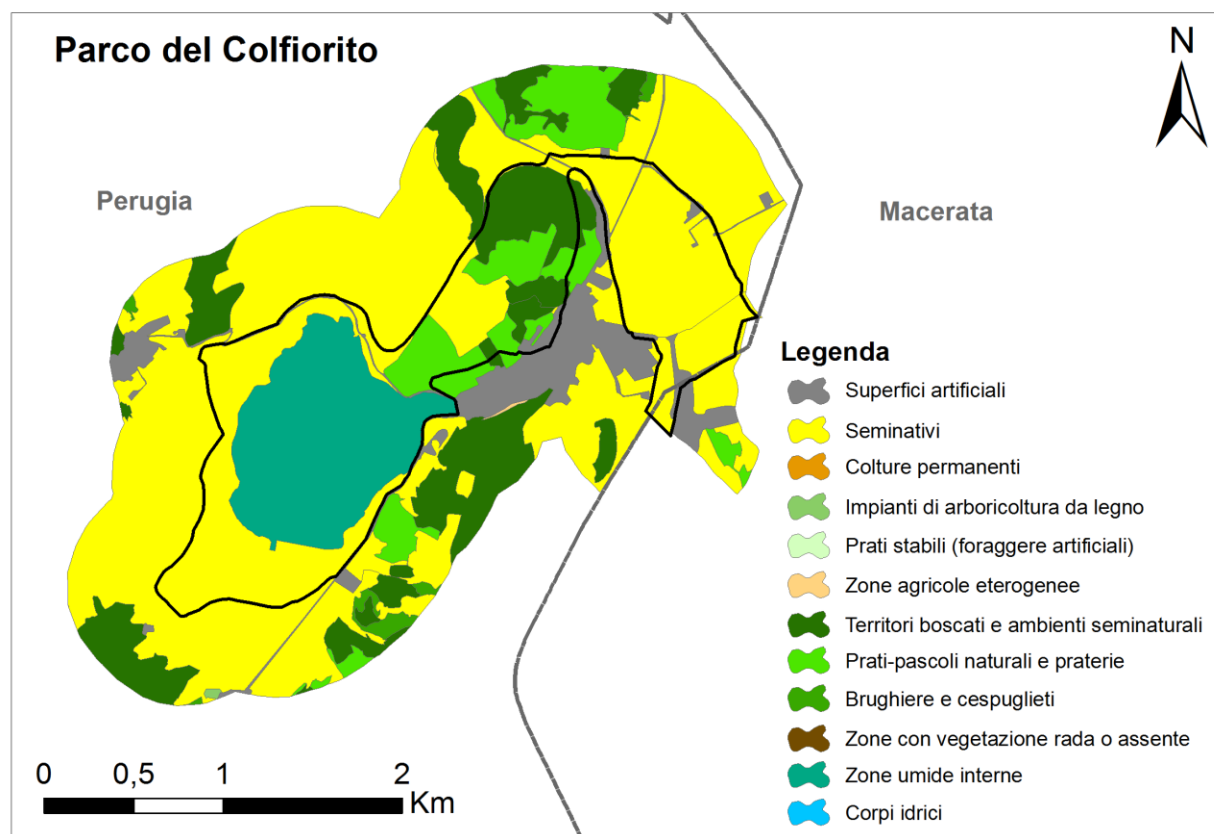


Fig. 1.1

CLASSE DI USO DEL SUOLO	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	60,77	7,02
Seminativi	505,26	58,39
Colture permanenti	0,00	0,00
Impianti di arboricoltura da legno	0,42	0,05
Prati stabili (foraggiere artificiali)	0,00	0,00
Zone agricole eterogenee	0,34	0,04
Territori boscati e ambienti seminaturali	126,51	14,62
Prati-pascoli naturali e praterie	69,87	8,07
Brughiere e cespuglieti	6,26	0,72
Zone con vegetazione rada o assente	0,00	0,00
Zone umide interne	95,95	11,09
Corpi idrici	0,00	0,00
Totale	865,38	100

Tab. 1.1

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Abbattimenti settori limitrofi (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

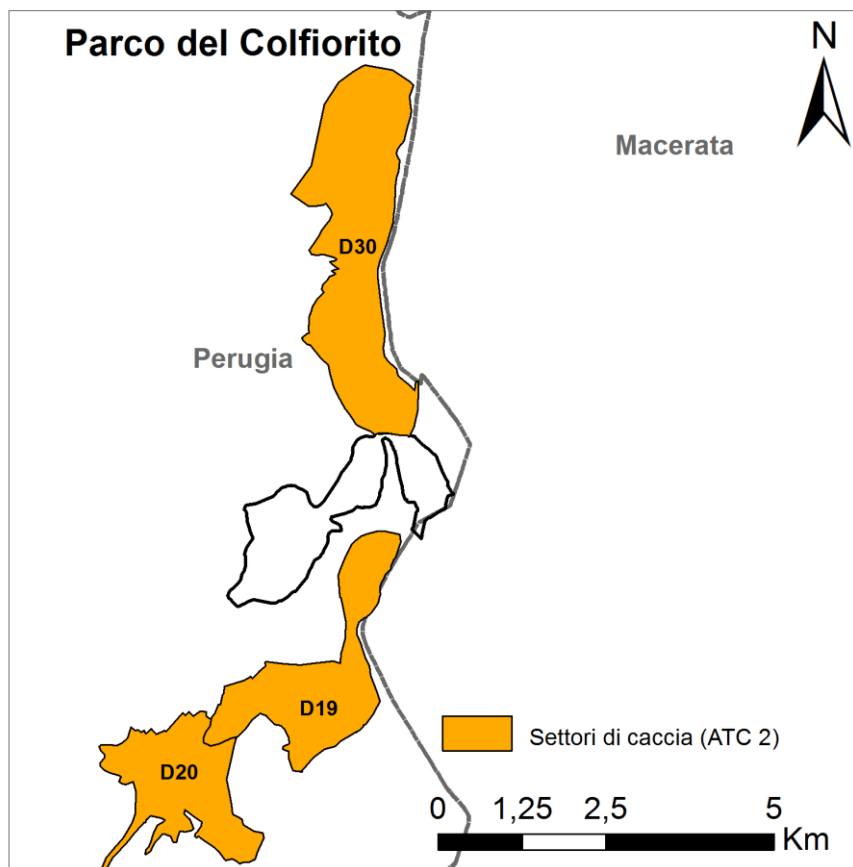


Fig. 1.2

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	30	9	39	10	31,70	3*	1222,61	2
2012	4	5	9	8	24,38	2	1194,03	2
2013	3	4	7	6	26,00	2	1194,03	2
2014	25	5	30	7	29,25	3*	1222,61	2

* = il settore aggiunto è il D20

Tab. 1.2

Abbattimenti area parco

Non vengono realizzate azioni di cattura/abbattimento all'interno dell'area protetta.

Danni

Anni	Risarcimenti danni (euro)*	Risarcimenti danni/ Superficie (euro/100 ha)*	Abbattimenti	
			Area parco	Fascia sterna (2 km)
2010	380,00	120,46	0	ND
2011	1.101,99	349,32	0	30
2012	2.184,00	692,30	0	4
2013	1.901,04	602,61	0	3
2014	385,50	122,20	0	25

ND = Dato non disponibile.

* = Conteggi riferiti alla superficie dell'area protetta (315,47 ha)

Tab. 1.3

Area Parco del Colfiorito = 315,47 ha

Fascia di 2 km attorno al Parco = 3243,10 ha (2156,89 ha in Umbria)

Area totale = 3558,57 ha (2472,36 ha in Umbria)

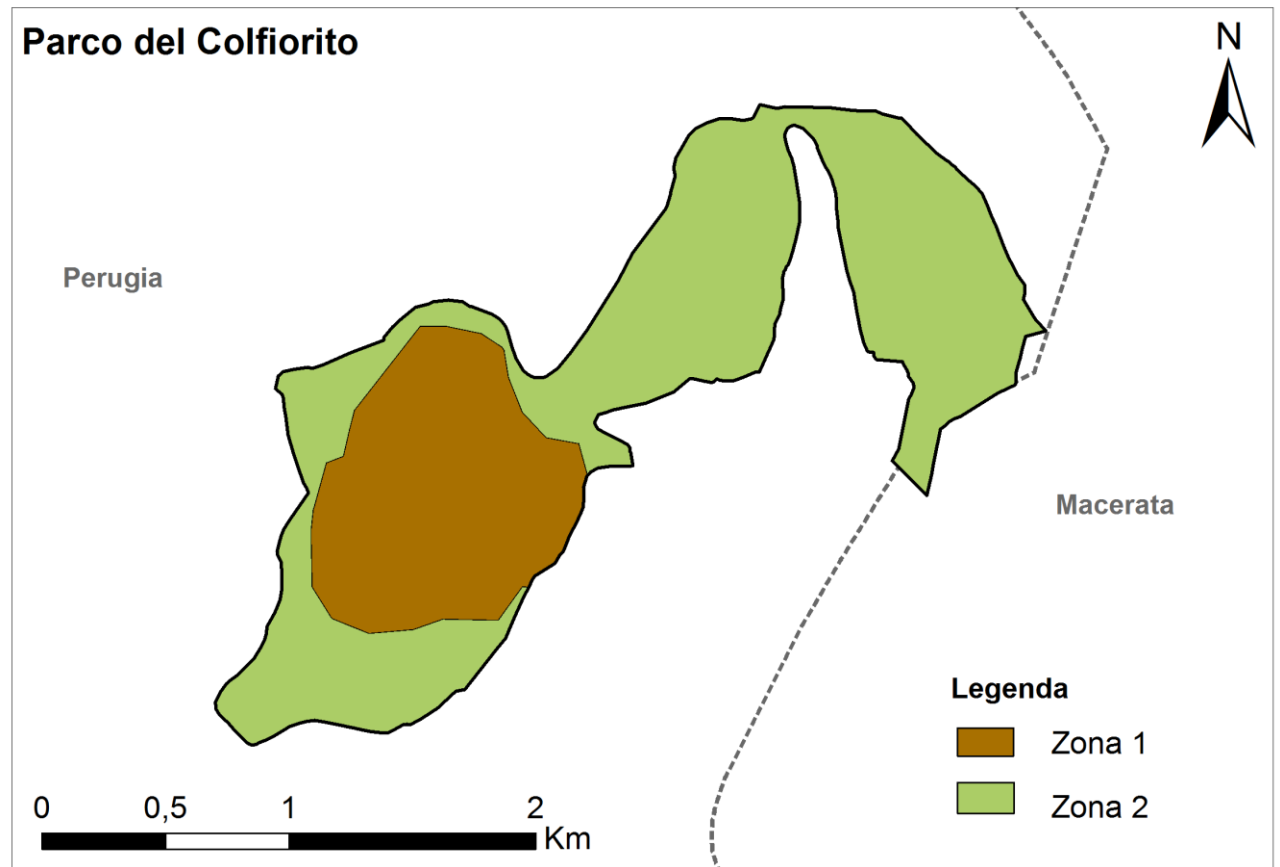
Tab. 1.4

Zoning

Zoning vigente nel Parco di Colfiorito (art. 7, L.R. 9/95).

Zona 1 «Ambito interno in cui è prevalente la protezione ambientale»

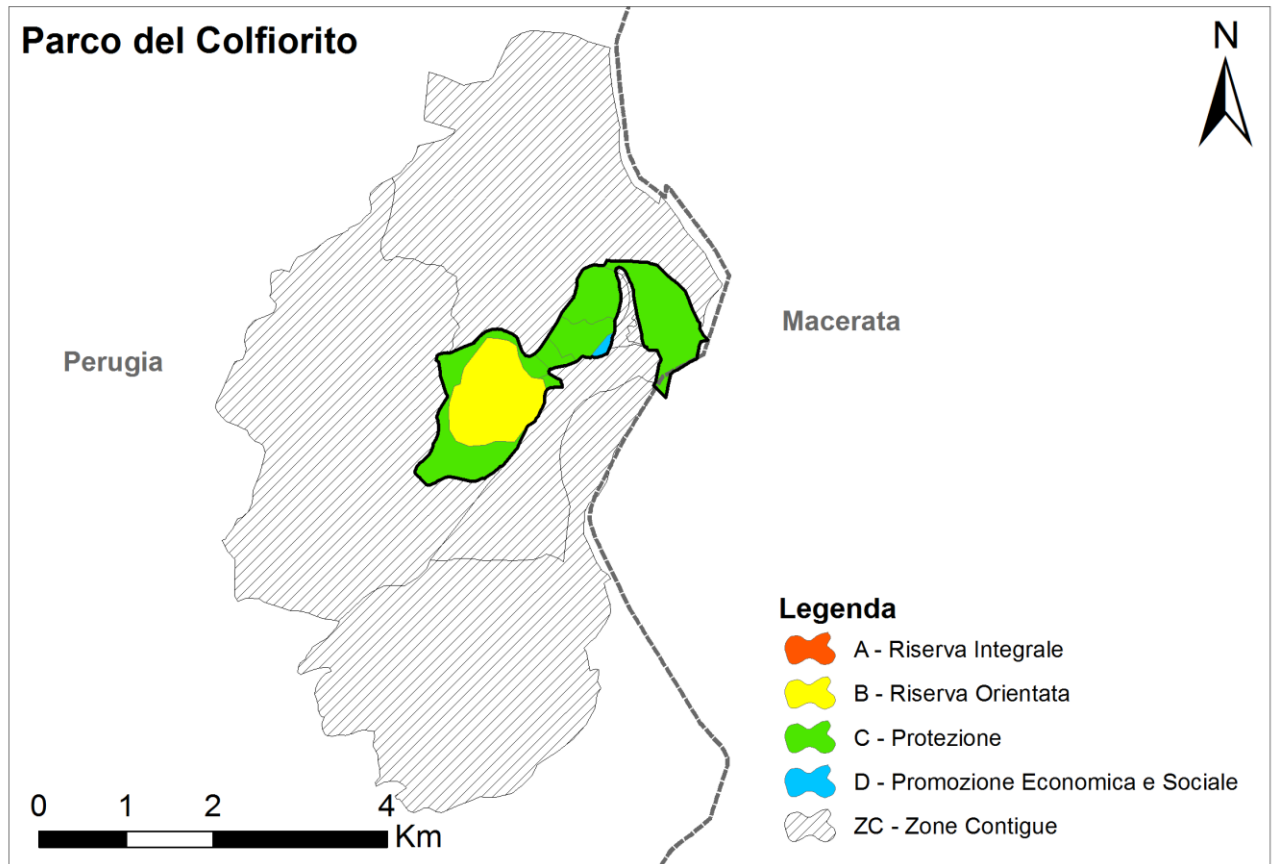
Zona 2 «Ambito periferico e antropizzato»



Zoning	Area (ha)	% area protetta
1	97,36	30,86
2	218,12	69,14

Fig. 1.3

Proposta nuova zonizzazione



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	0,00	0,00
B	97,36	30,86
C	214,87	68,11
D	3,25	1,03
ZC	2763,68	-

Fig. 1.4

2. Parco del Monte Cucco

Il parco del Monte Cucco è un parco di grandi dimensioni (10.671 ha) caratterizzato da un susseguirsi di orizzonti che partono da un fondovalle occupato prevalentemente da seminativi sino a giungere a praterie di altitudine passando per compagini boschive in genere di caducifoglie. Le categorie geobotaniche principali del parco sono rappresentate dai boschi seguiti dalle praterie (Fig. 2.1).

Ne consegue che la sua vulnerabilità alla azione del cinghiale si può definire in due direzioni vale a dire dal punto di vista strettamente agricolo limitata ai seminativi di fondovalle mentre le praterie di quota rappresenta un elemento comunque vulnerabile soprattutto quando la loro collocazione è prossima o all'interno di complessi boschivi, che favoriscono il loro utilizzo da parte del cinghiale. In questo senso si osserva come, analogamente ad altri parchi, la presenza di specie di uccelli nidificanti sul terreno (in questo caso alcuni passeriformi tipici di ambienti di prateria), possa essere un ulteriore elemento di vulnerabilità sotto il profilo ecologico complessivo.

Considerando la notevole estensione del parco, tale da consentire un popolamento stabile di cinghiale all'interno dei suoi confini, si rende necessario un piano di gestione specifico, formulato in modo regolare secondo quanto indicato nella parte generale. In questo debbono essere contenuti una stima della popolazione, la rilevazione dei danni, la rilevazione dei prelievi effettuati in passato, l'indicazione di obiettivi di gestione

Per il parco del Monte Cucco si dispone di dati relativi alla stima di densità e consistenza grazie alla formulazione di un piano di gestione triennale di recente formulazione (Allegato 6). Il valore di densità indicato è di 3.7 capi /100 ettari con un numero stimato di capi di circa 400. Si ritengono queste cifre assolutamente realistiche ed anzi probabilmente sottostimate come accade per tutte le valutazioni di consistenza di ungulati, in particolare di cinghiali.

Come evidenziato dal piano citato la presenza del cinghiale viene riferita alle aree boscate, dove si realizzano senza dubbio densità più elevate e dove si ritiene che la specie trovi una collocazione permanente da cui può passare ad utilizzare le zone agricole di fondovalle e le aree di prateria sommitale.

Analizzando i prelievi entro parco si nota come negli ultimi cinque anni si sia passati da prelievi sostenuti negli anni 2010 – 2012, anche se comunque decisamente insufficienti a contenere una popolazione di circa 400 capi (come da stime effettuate), a prelievi praticamente irrilevanti negli ultimi due anni. Tale evoluzione è legata alla complessa situazione gestionale vissuta dal parco dove nei primi anni si è prelevato con il metodo della girata affiancato a quello del prelievo con carabina e cattura con chiusini ma successivamente si è proceduto esclusivamente con alcuni chiusini di cattura in assenza di un piano di prelievo approvato da ISPRA che è stato solo di recente formulato.

Considerando i prelievi effettuati fuori parco entro la fascia dei 2 (Tab. 2.2) e dei 6 chilometri (Tab. 2.6) si osserva invece un deciso incremento dei prelievi che arrivano nella fascia dei 6 km quasi a triplicare nel quinquennio 2010-2014. Tale incremento potrebbe essere parzialmente

spiegabile con un incremento dello sforzo di caccia, entro la fascia dei 2 km, dove tali dati sono disponibili, si nota infatti un passaggio delle giornate di caccia da 40 a 67. Questo incremento da solo non sembra però sufficiente a spiegare il forte incremento subito dai prelievi che sono aumentati di un fattore ben più elevato: la coincidenza con la riduzione del prelievo entro parco e l'aumento al di fuori di esso suggerisce infatti come il parco possa aver svolto la funzione di serbatoio per i settori di cacci ad esso limitrofi.

Il valore della densità di prelievo fuori parco nell'anno con maggiore prelievo (2014) è decisamente elevata visto che nei settori entro i due km si raggiungono i 17 capi /100ha evidenziando una presenza importante della specie nel comprensorio: con una stima di prelievo del 50% dei capi presenti (piuttosto conservativa nella realtà dell'Italia peninsulare) si giunge a una densità di 34 cinghiali per 100ha, che si configura come valore elevatissimo, sia pure riferito alle sole aree di caccia.

La distribuzione spaziale e temporale dei prelievi contribuisce a spiegare il forte incremento dei danni entro parco registrato nello stesso arco temporale (Tab 4) ma nel contempo evidenzia come sia proprio il parco a presentare la maggiore vulnerabilità ai danni nell'intero comprensorio, visto che i danni fuori parco subiscono dei modesti incrementi nel quinquennio per quanto riguarda la fascia dei 6 km (Tab 4,5,6), incrementi assolutamente non proporzionali all'incremento dei capi abbattuti e comunque che danno origine a valori assoluti e valori relativi all'unità di superficie molto modesti.

Totalmente diversa la situazione entro parco dove il solo danno alle colture agricole, al netto dei danneggiamenti subiti dalle praterie di altitudine ed evidenziati nel piano di gestione (Allegato 1), esita comunque in valori assoluti elevati, ma soprattutto in valori relativi alla superficie interessata che risultano assolutamente non tollerabili, con entità oltre a quattro volte superiori al territorio umbro aperto all'attività venatoria circostante.(Tab 6)

Da tutto questo appare chiaro come sia necessario giungere ad una pianificazione integrata dei prelievi fra area gestita circostante il parco e interno del parco. In questo senso un ulteriore elemento di complessità per la gestione del cinghiale nel comprensorio del Monte Cucco deriva dal fatto che oltre la metà dei suoi confini sono rappresentati da territori siti nella regione Marche con la quale ad oggi non sono state definite strategie comuni

Da tutto questo consegue che sarà necessario organizzare una pianificazione della gestione che si sostanzi in :

- Censimento annuale cinghiali con il metodo di Rowling 2008 o stima delle tendenze demografiche con IKA (nel caso specifico si tratterebbe di installare 20-30 fototrappole da utilizzare per almeno 20 giorni oppure di svolgere transetti per almeno 50 km)
- Efficace prevenzione dei danni mediante la posa in opera di recinti elettrificati durante il periodo di maggiore vulnerabilità delle colture
- Prelievo di almeno il 50% dei capi stimati entro parco
- Prelievo con carabina in forma singola per tutto l'anno con intensificazione durante il periodo di caccia aperta nell'area parco con riferimento a zona agricola fondovalle (circostanti abitati di Costacciaro, Sigillo, Schegge, Fossato di Vico) e zona di prateria sommitale e intermedia, concentrati nei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture,

- ed anche durante lo svolgimento dell'attività venatoria fuori parco in modo da limitare l'effetto riserva costituito da una area protetta anche se di piccole dimensioni
- Prelievo con trappole di cattura in aree boscate, o al limite di aree boscate, con una densità di trappole di almeno una ogni 300 ha
 - Definizione di un efficiente protocollo di utilizzazione dei capi catturati/abbattuti con individuazione di acquirenti in grado di assorbire i capi prelevati in modo tempestivo
 - Coordinamento del prelievo con le aree umbre aperte alla caccia e comprese quindi nell'ATC di riferimento e coordinamento del prelievo con le aree marchigiane di confine che tenda alla rimozione di almeno il 50% dei capi presenti. In particolare nelle aree umbre andrà posta particolare attenzione a garantire il rispetto le prescrizioni dei piani di prelievo facendo leva sulle norme già presenti nei regolamenti regionali

Tutte queste azioni presuppongono la presenza di una struttura tecnica che si occupi della rilevazione dei dati di consistenza e distribuzione, della formulazione dei piani, della esecuzione delle catture/collaborazione ad eventuali privati che si rendano disponibili ad operare catture con chiusini, della individuazione degli acquirenti per i capi catturati. Inoltre è indispensabile una forte azione di controllo sulle trappole di cattura per evitare danneggiamenti o sabotaggi.

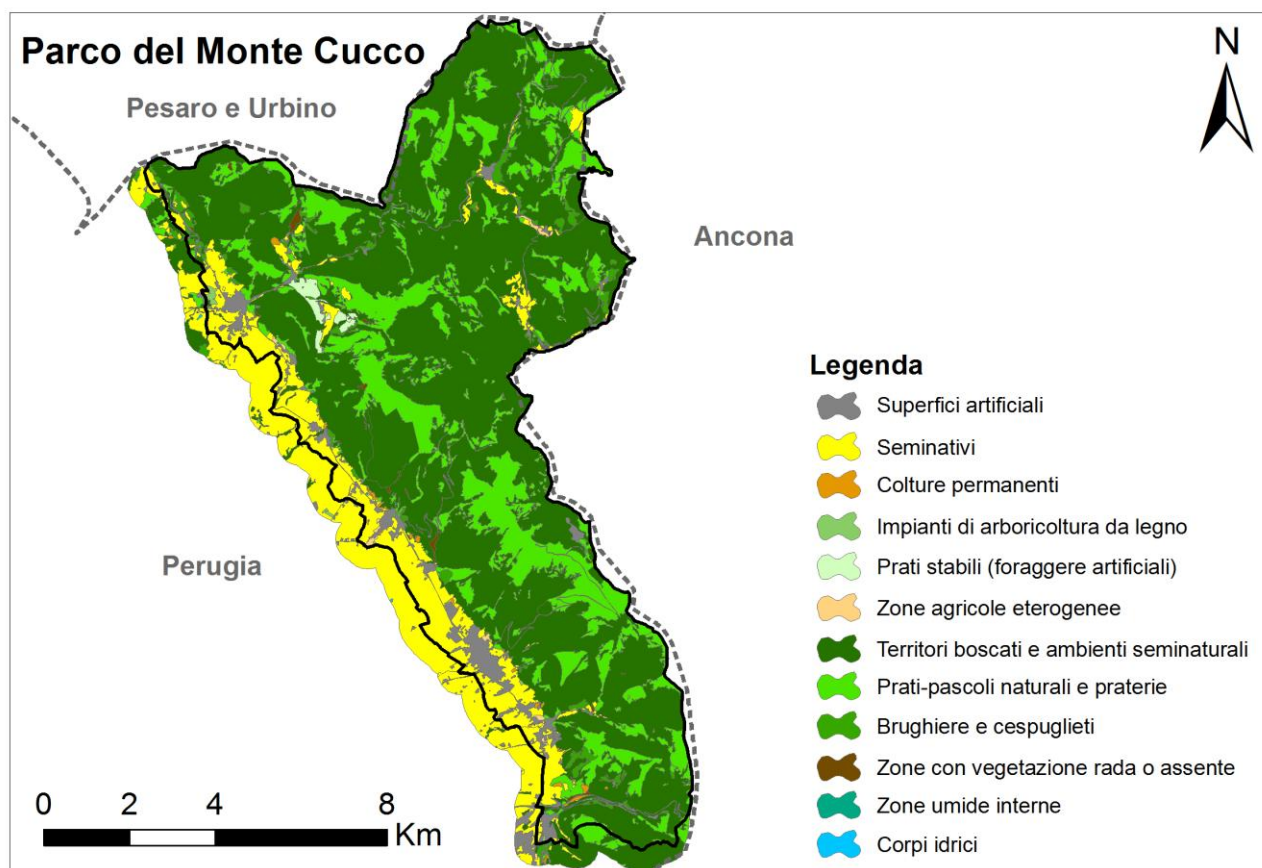


Fig. 2.1

CLASSE DI USO DEL SUOLO	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	482,55	4,01
Seminativi	1863,35	15,47
Colture permanenti	27,90	0,23
Impianti di arboricoltura da legno	12,35	0,10
Prati stabili (foraggiere artificiali)	56,33	0,47
Zone agricole eterogenee	25,53	0,21
Territori boscati e ambienti seminaturali	7033,79	58,40
Prati-pascoli naturali e praterie	2321,06	19,27
Brughiere e cespuglieti	194,85	1,62
Zone con vegetazione rada o assente	25,81	0,21
Zone umide interne	0,00	0,00
Corpi idrici	1,45	0,01
Totale	12044,95	100

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Tab. 2.1

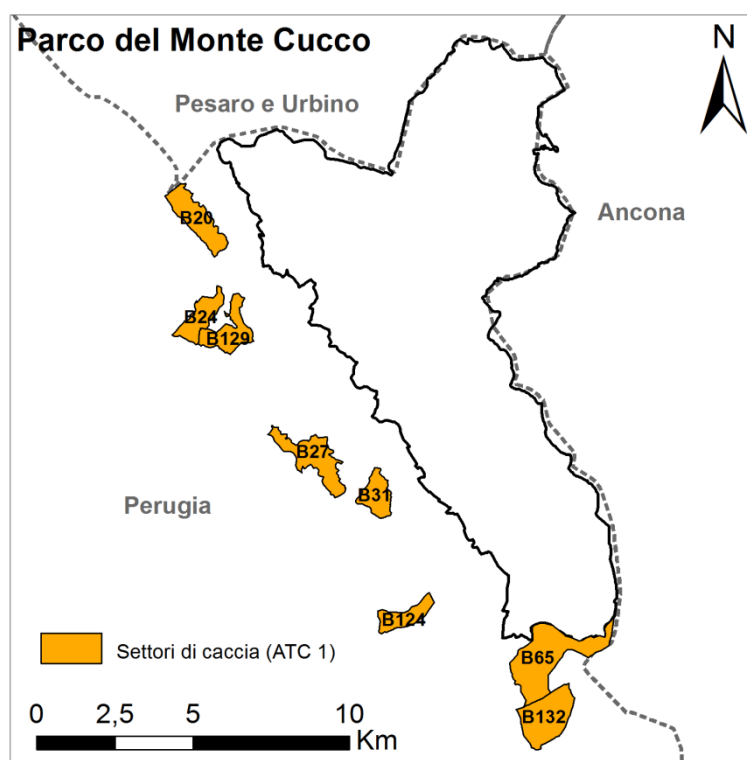


Fig. 2.2. Settori di caccia al cinghiale limitrofi al Parco (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	106	18	124	41	28,12	7	1374,07	3
2012	138	22	160	41	30,12	7	1374,07	3
2013	165	8	173	50	29,32	7	1374,07	3
2014	231	25	256	67	32,12	8*	1393,24	4

* = il settore aggiunto è il B27

Tab. 2.2. Abbattimenti settori limitrofi al Parco (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

Anni	Cing. abb.
2010 *	123
2011 *	78
2012 *	130
2013 **	11
2014 **	22

*= abbattimenti in area parco con tutte le tecniche autorizzate in questa annata (girata, appostamento e cattura tramite gabbie)

**= abbattimenti in area parco con azioni di urgenza (autorizzata solo la tecnica di cattura con gabbie)

Tab. 2.3

Anni	Area parco	Fascia esterna (6 km)	Totali
2010	1.586,07	4.653,00	6.239,07
2011	3.973,70	6.994,00	10.967,70
2012	2.789,90	5.884,00	8.673,90
2013	20.756,00	5.951,00	26.707,00
2014	18.724,45	7.081,00	25.805,45

Tab. 2.4. Risarcimento danni agricoltura (euro)

Area Parco del Monte Cucco = 10656,77 ha

Fascia di 6 km attorno al Parco = 45007,92 ha (17969,24 ha in Umbria)

Area totale = 55664,69 ha (28626,01 ha in Umbria)

Anni	Area parco	Fascia esterna (6 km/6km in Umbria)	Totali/Totali in Umbria
2010	14,88	10,34/25,89	11,21/21,80
2011	37,29	15,54/38,92	19,70/38,31
2012	26,18	13,07/32,74	15,58/30,30
2013	194,77	13,22/33,12	47,98/93,30
2014	175,70	15,73/39,41	46,36/90,15

Tab. 2.5. Risarcimenti danni/Superf (euro/100 ha)

Anni	Area parco		Fascia esterna (6 km)		Totale	
	Danni (euro)	Abbattimenti	Danni (euro)	Abbattimenti	Danni (euro)	Abbattimenti
2010	1.586,07	123	4.653,00	191	6.239,07	314
2011	3.973,70	78	6.994,00	297	10.967,70	375
2012	2.789,90	130	5.884,00	433	8.673,90	563
2013	20.756,00	11	5.951,00	418	26.707,00	429
2014	18.724,45	22	7.081,00	572	25.805,45	594

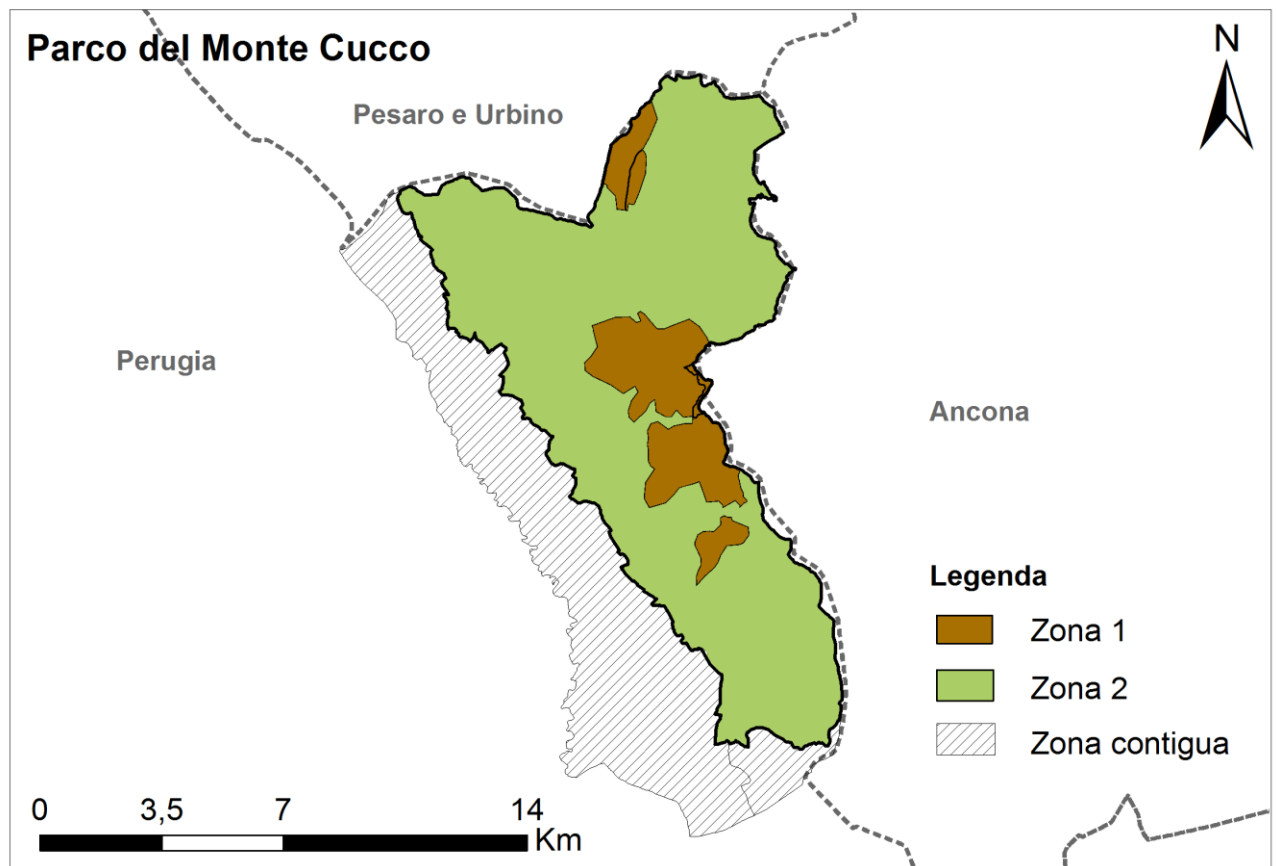
Tab. 2.6. Risarcimenti danni rispetto ad abbattimenti realizzati

Zoning

Zoning vigente nel Parco del Monte Cucco (art. 7, L.R. 9/95).

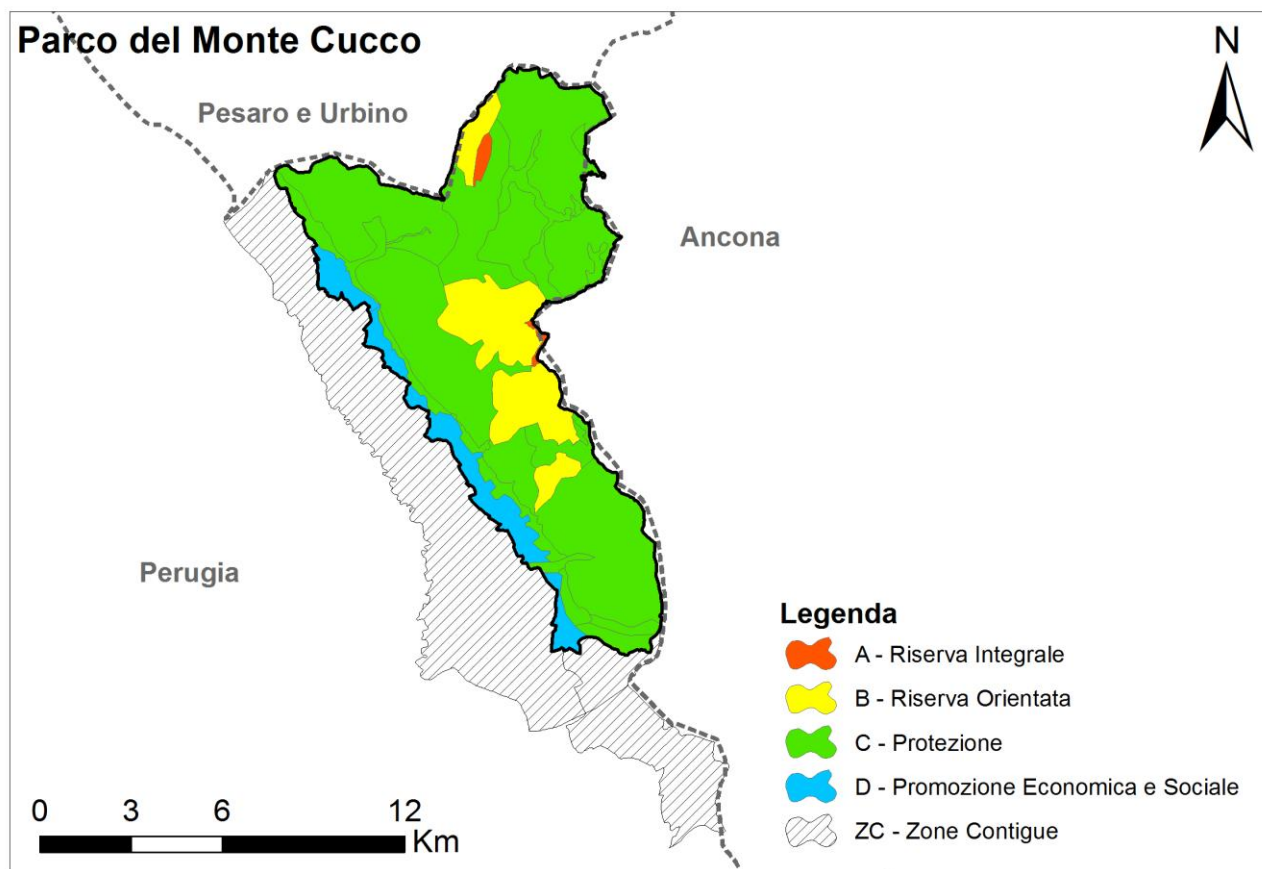
Zona 1 «Ambito interno in cui è prevalente la protezione ambientale»

Zona 2 «Ambito periferico e antropizzato»



Zoning	Area (ha)	% area protetta
1	1683,89	15,79
2	8983,03	84,21
ZC	5309,85	-

Proposta nuova zonizzazione



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	82,63	0,77
B	1601,26	15,01
C	8069,75	75,65
D	913,29	8,56
ZC	6414,85	-

3. Parco fluviale del Nera

Il parco fluviale del Nera è un parco di medie dimensioni (oltre 2300 ha) a prevalente composizione boschiva con una forte presenza nei fondovalle di seminativi semplici ed arborati

Ne consegue che la sua vulnerabilità alla azione del cinghiale è dal punto di vista strettamente agricolo limitata ai seminativi di fondovalle. La struttura del parco è fortemente lineare con una larghezza media di 500 metri che varia da 200 a 1500 m, sempre comunque articolata sul corso del fiume Nera e di due fossi che in tale corso d'acqua confluiscono (Fig. 3.1).

Per queste ragioni risulta ovvio che la gestione del cinghiale non possa riferirsi a popolamenti propri del parco ma esclusivamente ad individui che provengono dalle aree limitrofe, che nel complesso risultano fortemente boscate e quindi idonee ad ospitare la specie. Risulta altresì evidente che il parco viste le sue dimensioni limitate e la sua struttura non necessita di un piano di gestione articolato da svolgersi al suo interno né di stime di presenza che si riferirebbero fatalmente a superfici troppo ridotte per essere indicative.

Non si dispone di dati relativi alla presenza della specie nel parco stesso, nel comprensorio limitrofo (Fig. 3.2) al parco l'entità degli abbattimenti sembra sia piuttosto limitata, visto che anche nell'anno con maggiore prelievo (2011) il numero di cinghiali abbattuti è stato di circa 2.5 capi/100ha, con una costanza dei dati intorno a tale valore, indicativo in senso prudenziale di una densità di circa 5 capi/100ha, ipotizzando che, come avviene nel resto del Paese, il prelievo di cinghiale in braccata corrisponda come minimo al 50% dei capi presenti (Tab. 3.2)

Gli abbattimenti effettuati negli anni nell'area parco confermano una presenza poco rilevante della specie, visto che, nell'anno a maggiore prelievo si sono rimossi 14 cinghiali su oltre 2000 ha (0.7 capi /100 ha) mentre negli altri anni si sono prelevate poche unità.

L'entità assoluta dei danneggiamenti causati dai cinghiali sembra essere intermedia nel quadro dei parchi umbri: nell'anno a maggiore incidenza del danno supera di poco i 10000 euro con un'incidenza relativa alla superficie prossima ai 500 euro/100 ha, e comunque sempre superiore ai 150 euro /100ha (Tab. 3.3) tale quindi da rappresentare un impatto non trascurabile.

Dal punto di vista della gestione venatoria esterna al parco va considerata la presenza di aree di caccia al cinghiale disposte a circondare completamente l'area parco, tali quindi da poter risultare molto efficaci nella riduzione dell'afflusso dei capi nel parco stesso, se gestite in modo tale da massimizzare i prelievi secondo piani abbattimento sufficientemente incisivi. In questo senso la prima misura da adottare per il controllo della specie sarà una pianificazione del prelievo nei territori a gestione ordinaria esterni al parco che tenda a massimizzare il prelievo proprio nelle zone di caccia attualmente attive

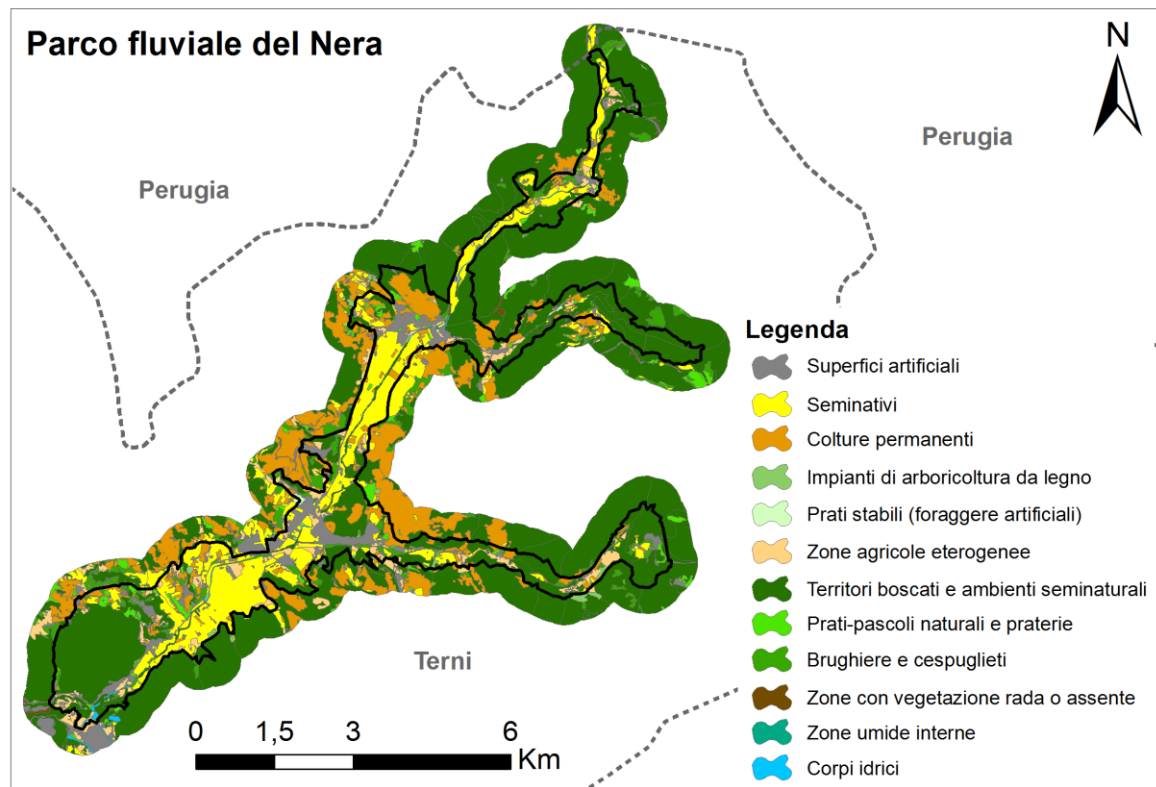
Per quanto concerne le azioni da svolgere entro il parco si suggerisce da un lato la predisposizione di chiusini (1-2) di cattura nell'area del Monte Arrone in modo da limitare al massimo la presenza di cinghiali in un'area estremamente contigua ad uno dei maggiori centri abitati del parco ed evitare fenomeni di urbanizzazione della specie. In casi di specifici disturbi

in prossimità di abitazioni e dove quindi non è possibile operare con armi da fuoco si suggerisce il ricorso opportunistico a chiusini mobili di piccole dimensioni .

Nelle aree parco interessate a seminativo si suggerisce di intensificare gli interventi di prelievo con carabina in forma singola, concentrati nei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture ed anche (soprattutto) durante lo svolgimento dell'attività venatoria fuori parco in modo da limitare l'effetto riserva costituito da una area protetta anche se di piccole dimensioni

L'intensità dei prelievi deve tendere non solo alla riduzione contingente del danno ma anche a creare un forte disturbo nelle aree di fondovalle in modo da limitare gli spostamenti dei cinghiali verso di esse.

Infine vista l'estrema localizzazione delle colture vulnerabili si suggerisce di fare ricorso in modo esteso a recinzioni elettrificate per la loro difesa.



Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Fig. 3.1

5975,30	100
---------	-----

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Tab. 3.1

Abbattimenti settori limitrofi (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

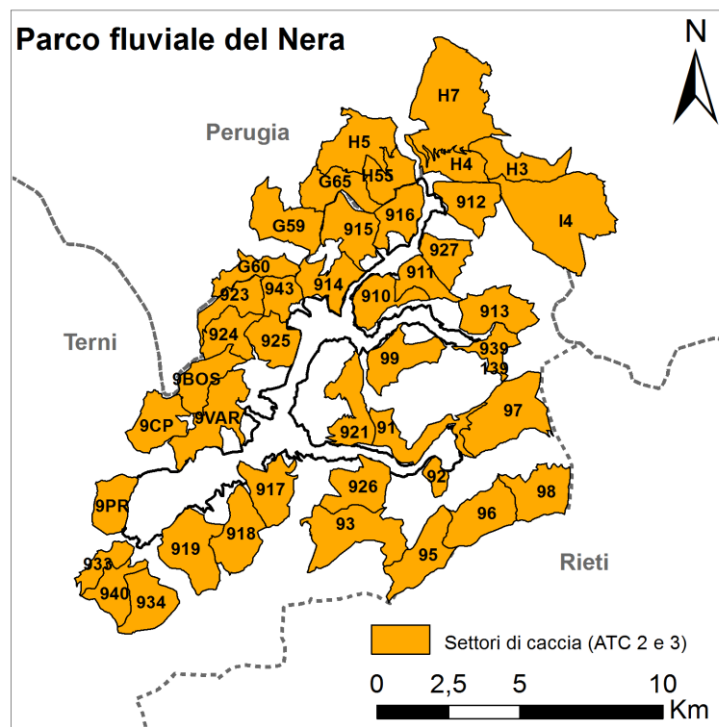


Fig. 3.2

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	489	353	842	31	33,06	43	13589,2	15
2012	434	192	626	29	29,10	43	13589,2	15
2013	313	137	450	35	28,31	43	13589,2	15
2014	95	38	133	27	28,41	43	3715,2	15*

Densità di prelievo 2.3 -2.5 capi /100ha nei due ATC

*Solo ATC 2, 2.3 capi/100ha

Tab. 3.2

Abbattimenti area parco

Anni	cing abb
2011	4
2012	14
2013	1
2014	2

Tab. 3.3

Danni

Anni	Abbattimenti			
	Risarcimenti danni (euro)*	Risarcimenti danni/Superficie (euro/100 ha)*	Area parco	Fascia sterna (2 km)
2010	3.886,37	167,99	ND	ND
2011	4.087,90	176,70	4	489
2012	10.987,25	474,94	14	434
2013	8.115,74	350,81	1	313
2014	4.324,90	186,95	2	95

ND = Dato non disponibile.

* = Conteggi riferiti alla superficie dell'area protetta (2313,41 ha)

Area Parco fluviale del Nera = 2313,41 ha

Fascia di 2 km attorno al Parco = 12991,59 ha

Area totale = 15305 ha

Tab. 3.4

Zoning

Il parco fluviale del Nera ha un piano e un regolamento molto recenti (approvati con deliberazione del Consiglio Provinciale di Terni n. 16 del 12.3.2012 – BURU n. 19 del 2.5.2012).

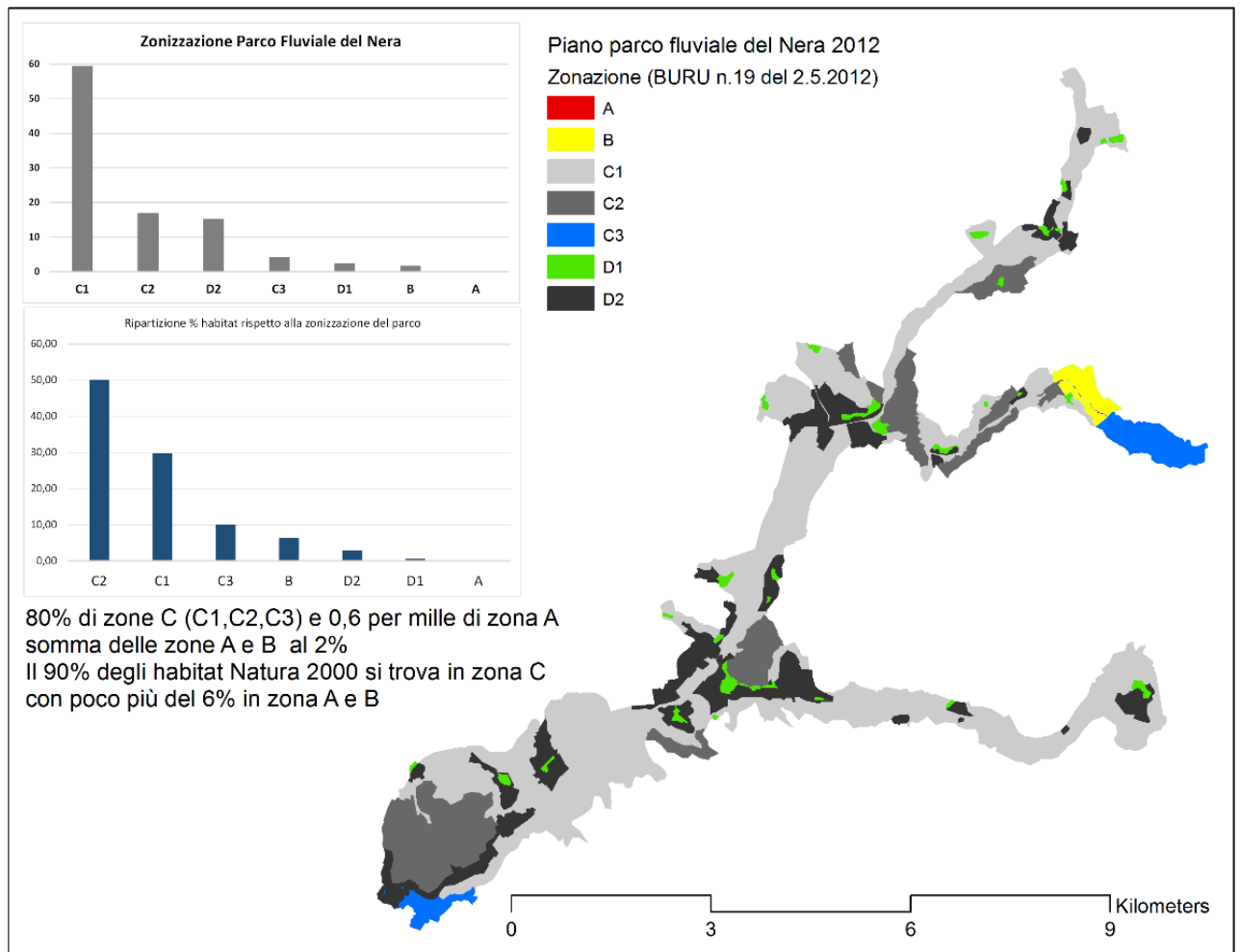
Lo strumento contiene una zonazione riportata nella Fig. 3.3, declinata sulla base dell'Art. 12 della L.R. 9/95. Come mostra la Tab. 3.3 oltre il 93% del parco è collocato in zona C₁₋₂ e D, con la zona A che interessa l'1‰ e la B inferiore al 2%.

Le NTA del piano definiscono le zone C1 e C2 come, rispettivamente, di protezione agricola e di protezione ambientale.

Zona C₁ – Aree in cui si svolge tradizionalmente l'attività agro-silvo-pastorale. Sono ammessi tutti gli interventi relativi agli edifici esistenti (art. 35 della LR 22.2.2005, n.11) e autorizzati in base alle norme dei piani urbanistici vigenti.

Zona C₂ – Aree di notevole valore ambientale costituite per lo più da boschi e pascoli con forte impatto paesaggistico. In tali aree è vietato ogni intervento a carattere edificatorio, fatta eccezione per quelli destinati al recupero del patrimonio edilizio esistente, o diretti alla realizzazione di impianti e servizi necessari alla silvicoltura, alla migliore utilizzazione del bosco e, in ogni caso, alla sua conservazione, valorizzazione e sviluppo. In tali zone è auspicabile prevedere la realizzazione di zone verdi attrezzate e la creazione di sentieri natura e sentieristica di carattere turistico.

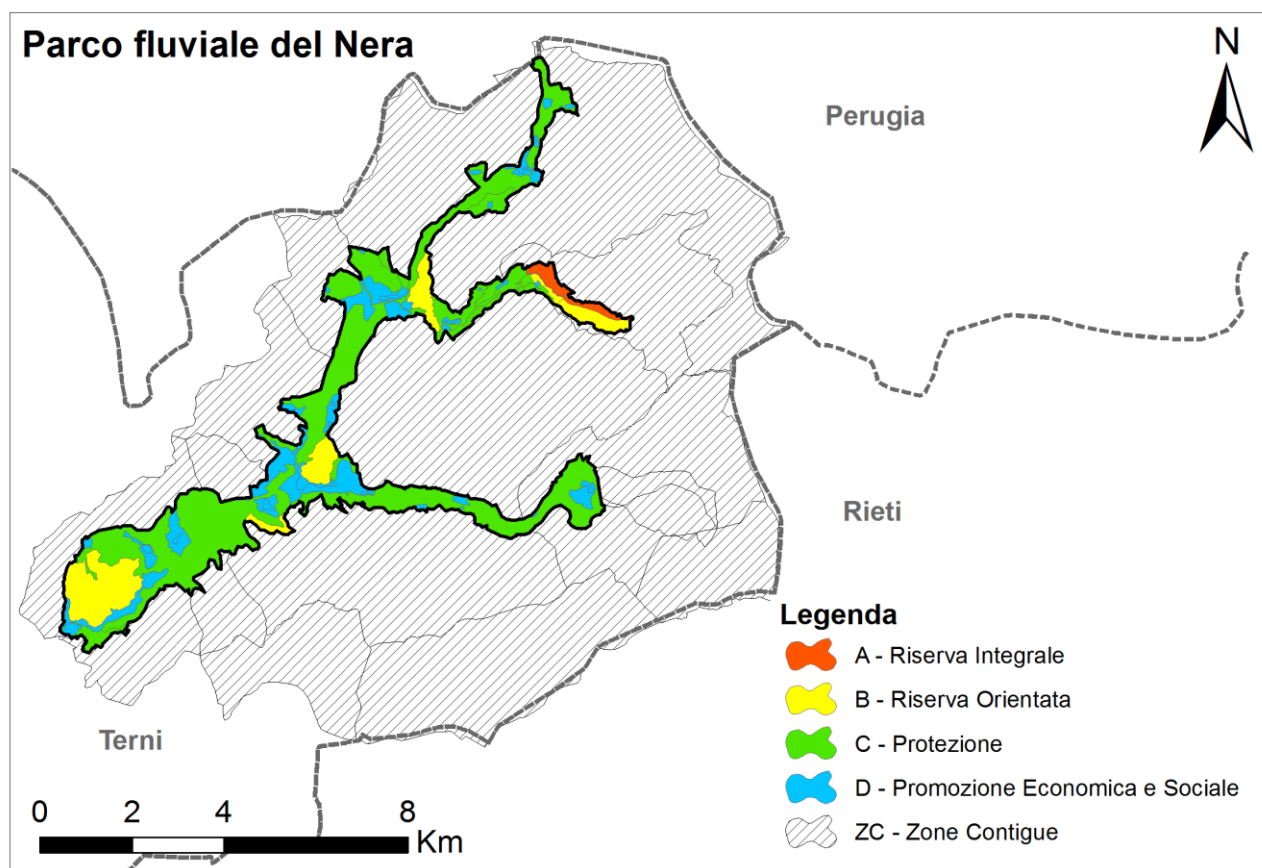
Oltre l'80% dei siti Natura 2000 intercettati dal parco è collocato nelle zone C₁₋₂ e il 6% in zona A e B.



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	1,60	0,07
B	38,59	1,67
C1	1375,30	59,45
C2	391,69	16,93
C3	95,32	4,12
D1	57,82	2,50
D2	353,11	15,26

Fig. 3.3

Proposta nuova zonizzazione



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	50,76	2,19
B	366,71	15,85
C	1485,02	64,19
D	410,92	17,76
ZC	13278,65	-

4. Parco del Monte Subasio

Il parco del Monte Subasio è un parco di grandi dimensioni (7.177 ha) caratterizzato da due aree ben riconoscibili: una rappresentata dal Monte Subasio e dalle sue pendici a sud-ovest, dove a una fascia di oliveto nelle parti più basse del pendio seguono compagini boschive compatte e ampie praterie cacuminali mentre l'altra, situata a nord est è rappresentata da un ambiente a mosaico nel quale porzioni di bosco si alternano a coltivi ed a aree cespugliate derivate dall'abbandono di campi coltivati. Le categorie geobotaniche principali del parco sono rappresentate dai boschi seguiti dalle praterie e dai seminativi. Gli oliveti hanno una discreta estensione (Fig. 4.1 e Tab. 4.1).

Mentre l'area del Monte Subasio risulta potenzialmente vulnerabile soprattutto per le praterie cacuminali che potrebbero essere sottoposte ad attività di scavo, nell'altra area, caratterizzata da un mosaico di coltivi e boschi si potrebbero manifestare danni anche rilevanti ai seminativi ed alle limitate porzioni di vigneto presente grazie alla estrema frammentazione delle colture ed alla diffusione dei boschi e delle aree cespugliate, in palese espansione, che consentono ai cinghiali di raggiungere agevolmente le aree coltivate stesse.

Considerando la notevole estensione del parco, tale da consentire un popolamento stabile di cinghiale all'interno dei suoi confini, si rende necessario un piano di gestione specifico, formulato in modo regolare secondo quanto indicato nella parte generale. In questo debbono essere contenuti una stima della popolazione, la rilevazione dei danni, la rilevazione dei prelievi effettuati in passato, l'indicazione di obiettivi di gestione.

Per il parco del Monte Subasio si dispone di dati relativi alle tendenze della dinamica della popolazione su un lungo arco temporale, ricavati mediante la tecnica dell'IKA. Come rilevato nella relazione (Allegato 2) i valori rilevati possono essere stati notevolmente influenzati dalle diverse intensità di campionamento fra zone diverse del parco, fra anni e fra mesi dell'anno: in mancanza di un campionamento omogeneo non si ritiene che questi dati possano essere di grande aiuto nella formulazione di un piano di prelievo.

Analizzando i prelievi entro parco si nota come nella lunga serie storica disponibile (Tab. 4.3) si sia passati da prelievi sostenuti con un massimo nel 2012 con 256 capi prelevati, con una densità di prelievo di circa 3.6 capi/100 ha, a prelievi molto modesti o addirittura nulli. I prelievi sono stati effettuati con la carabina in forma singola e il fatto di aver realizzato un buon livello di prelievo in alcuni anni dimostrano la capacità di raggiungere un buon livello di efficienza con questo metodo. Il valore più elevato dei prelievi effettuati indica, con una stima di prelievo del 50% dei capi presenti (piuttosto conservativa nella realtà dell'Italia peninsulare), una densità all'interno del parco che aveva raggiunto il livello di almeno 7 capi/100 ha con una consistenza minima stimabile di circa 500 capi.

Considerando i prelievi effettuati fuori parco entro la fascia dei 2km (Tab. 4.2) si osservano densità di prelievo oscillanti fra i 5 ed i 10 capi/100 ha circa, il che indica delle densità minime relativamente elevate nelle aree di caccia oscillanti fra i 10 ed i 20 capi/100ha. Osservando la lunga serie di prelievi riferibili alla fascia dei 6 km dal confine del parco (Tab. 4.6) si osservano forti fluttuazioni con una tendenza (almeno a giudicare dai dati disponibili) all'incremento

nell'ultimo periodo di rilevamento che purtroppo però si ferma al 2012. E' interessante notare che l'entità dei prelievi effettuati entro il parco non sembra aver avuto nel tempo alcun effetto su quelli realizzati al di fuori di esso, dimostrando una certa indipendenza della gestione venatoria nelle aree limitrofe al parco rispetto allo svolgimento di attività di controllo al suo interno.

La tendenza complessiva dei danni entro parco registra un forte decremento nel tempo, in particolar modo nell'ultimo quinquennio (Tab. 4.4) mentre non risulta tale tendenza per le aree esterne che sono state monitorate per un lungo arco temporale, dove l'entità dei danneggiamenti sembra essersi mantenuta relativamente costante nel tempo. Inoltre se si osserva l'entità relativa dei danni, vale a dire pesata sulla superficie di riferimento si osserva come sino al 2010 questa risulti sempre superiore nel parco rispetto all'esterno ma dopo tale data questa situazione si modifichi. In contrasto con questo quadro complessivamente positivo vi sono osservazioni avanzate da rappresentanti locali che sottolineano come la riduzione dei danni sia stata la conseguenza dell'abbandono di molte aree coltivate a causa del forte impatto dei cinghiali che in effetti nella prima decade del 2000 hanno realizzato forti impatti con cifre superiori ai 300-400 euro di danni per 100ha. Un elemento non ancora manifestatosi con forza ma che non deve essere sottovalutato vista la situazione ambientale è la possibile "urbanizzazione" della specie nel complesso riferibile alla parte inferiore del Monte Subasio per quanto riguarda l'area di Assisi che in virtù della sua forte vocazione turistica sarebbe negativamente influenzata da questa evenienza, verificatasi in molti centri urbani europei.

Come in altri parchi si ritiene necessario giungere ad una pianificazione integrata dei prelievi entro parco e fuori parco, obiettivo semplificato dalle circostanze di avere un parco completamente circondato da aree di caccia poste sotto la responsabilità del medesimo ATC.

Le misure di gestione che si suggeriscono in questo contesto sono:

- Censimento annuale cinghiali con il metodo di Rowling 2008 o stima delle tendenze demografiche con IKA (nel caso specifico si tratterebbe di installare 30 fototrappole da utilizzare per almeno 20 giorni oppure di svolgere transetti per almeno 50 km/mese da svolgere con assoluta continuità nei mesi invernali ed estivi.
- Efficace prevenzione dei danni mediante la posa in opera di recinti elettrificati durante il periodo di maggiore vulnerabilità delle colture. Protezione dei pochi vigneti presenti con recinzione di rete elettrosaldata fornita o finanziata dal parco.
- Prelievo di almeno il 50% dei capi stimati entro parco, nel caso specifico non meno di 250 capi.
- Prelievo con carabina in forma singola per tutto l'anno con intensificazione durante il periodo di caccia aperta nell'area parco con riferimento a zona a mosaico nord-orientale e alle praterie sommitali concentrati nei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture, ed anche durante lo svolgimento dell'attività venatoria fuori parco in modo da limitare l'effetto riserva costituito da una area protetta.
- Prelievo con trappole di cattura in aree boscate, o al limite di aree boscate, con una densità di trappole di almeno una ogni 300 ha, concentrate in modo particolare nell'area sovrastante l'abitato di Assisi.
- Definizione di un efficiente protocollo di utilizzazione dei capi catturati/abbattuti con individuazione di acquirenti in grado di assorbire i capi prelevati in modo tempestivo.

Tutte queste azioni presuppongono la presenza di una struttura tecnica che si occupi della rilevazione dei dati di consistenza e distribuzione, della formulazione dei piani, della esecuzione delle catture/collaborazione ad eventuali privati che si rendano disponibili ad operare catture con chiusini, della individuazione degli acquirenti per i capi catturati. Inoltre è indispensabile una forte azione di controllo sulle trappole di cattura per evitare danneggiamenti o sabotaggi.

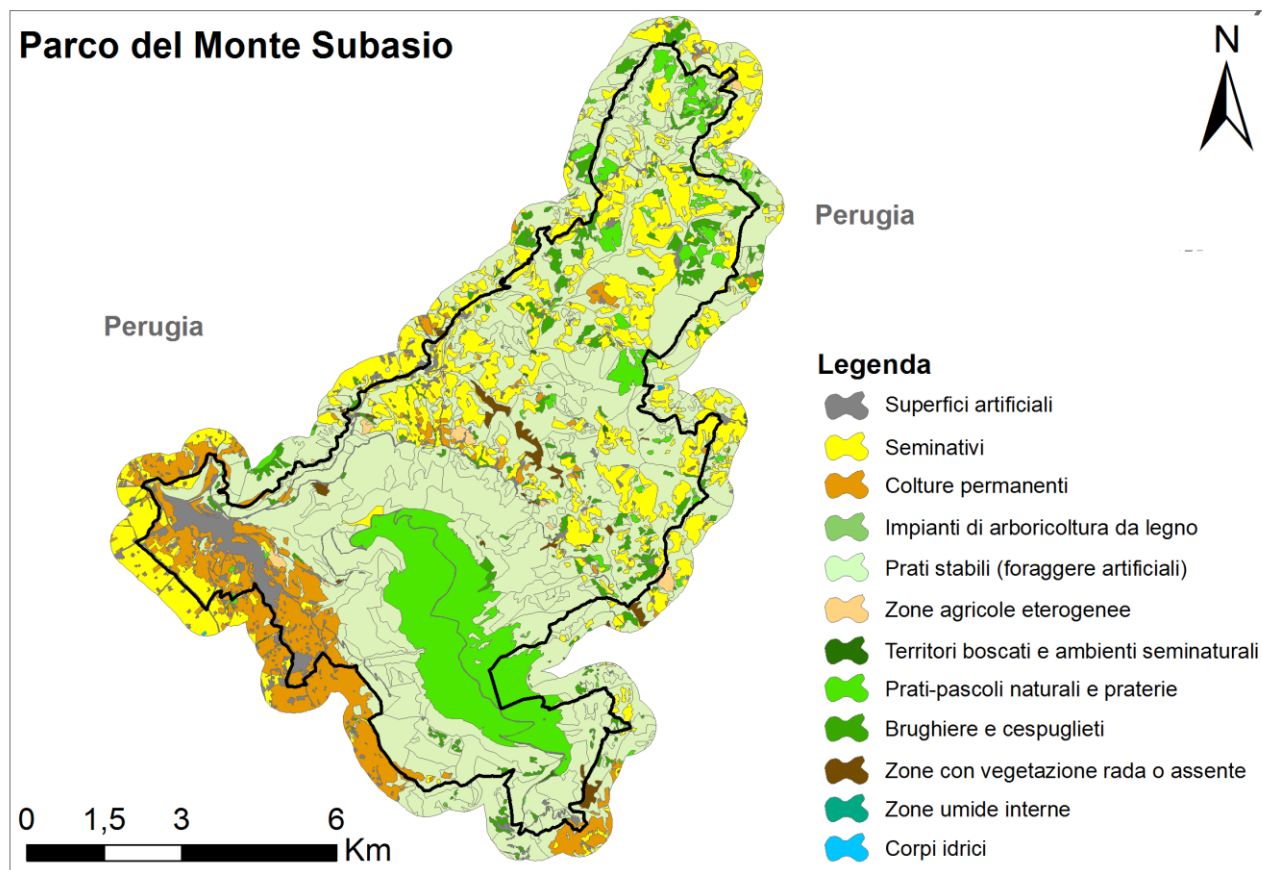


Fig. 4.1

CLASSE DI USO DEL SUOLO	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	419,78	4,10
Seminativi	1725,49	16,87
Colture permanenti	822,49	8,04
Impianti di arboricoltura da legno	230,08	2,25
Prati stabili (foraggiere artificiali)	0,00	0,00
Zone agricole eterogenee	54,69	0,53
Territori boscati e ambienti seminaturali	5453,79	53,31
Prati-pascoli naturali e praterie	1072,28	10,48
Brughiere e cespuglieti	368,15	3,60
Zone con vegetazione rada o assente	82,78	0,81
Zone umide interne	0,00	0,00
Corpi idrici	1,26	0,01
Totale	10230,79	100

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Tab. 4.1

Abbattimenti settori limitrofi (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

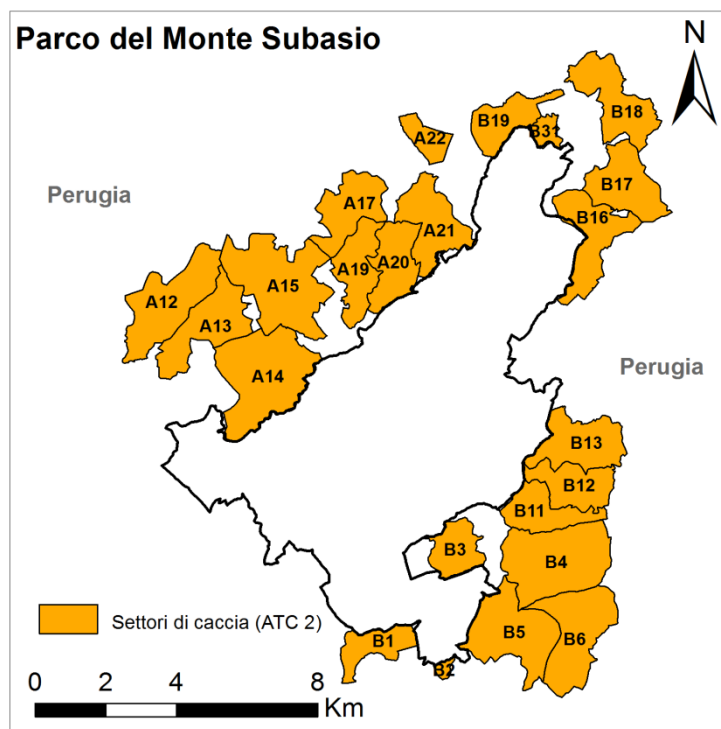


Fig. 4.2

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	405	129	534	41	32,31	22	7007,40	8
2012	362	230	592	42	30,39	22	7007,40	8
2013	682	126	808	38	31,81	23 *	7018,18	8
2014	474	138	612	40	31,78	22	7007,40	8

* = il settore aggiunto è il A22 densità massima /minima di prelievo 9.7-5.1 capi/100ha

Tab. 4.2

Abbattimenti area parco

Anni	Cing. abb.
2000	45
2001	120
2002	58
2003	0
2004	41
2005	47
2006	98
2007	140
2008	197
2009	48
2010	63
2011	23
2012	256
2013	27
2014	218

Tab. 4.3

Danni

Anni	Risarcimenti danni (euro)		
	Area parco	Fascia esterna (6 km)	Totali
2000	35.698	24.325	60.023
2001	40.319	94.329	134.648
2002	8.750	15.391	24.141
2003	16.191	31.158	47.349
2004	15.385	20.905	36.290
2005	11.368	16.770	28.138
2006	14.748	33.650	48.398
2007	25.298	32.674	57.972
2008	18.967	29.421	48.388
2009	9.642	12.778	22.420
2010	2.750	14.872	17.622
2011	7.045	15.011	22.056
2012	4.420	33.322	37.742
2013	2.957	ND	ND
2014	4.705	ND	ND

ND = Dato non disponibile.

Area Parco del Monte Subasio = 7195,81 ha

Fascia di 6 km attorno al Parco = 38471,10 ha

Area totale = 45666,91 ha

Tab. 4.4

Risarcimenti danni/Superficie (euro/100 ha)			
Anni	Area parco	Fascia esterna (6 km)	Totali
2000	496,09	63,23	131,44
2001	560,31	245,19	294,85
2002	121,60	40,01	52,86
2003	225,01	80,99	103,68
2004	213,80	54,34	79,47
2005	157,98	43,59	61,62
2006	204,95	87,47	105,98
2007	351,57	84,93	126,95
2008	263,58	76,48	105,96
2009	133,99	33,21	49,09
2010	38,22	38,66	38,59
2011	97,90	39,02	48,30
2012	61,42	86,62	82,65
2013	41,09	ND	ND
2014	65,39	ND	ND

ND = Dato non disponibile.

Tab. 4.5

Risarcimenti danni rispetto ad abbattimenti realizzati						
Anni	Area parco		Fascia esterna (6 km)		Totale	
	Danni (euro)	Abbattimenti	Danni (euro)	Abbattimenti	Danni (euro)	Abbattimenti
2000	35.698	45	24.325	151	60.023	196
2001	40.319	120	94.329	298	134.648	418
2002	8.750	58	15.391	320	24.141	378
2003	16.191	0	31.158	249	47.349	249
2004	15.385	41	20.905	591	36.290	632
2005	11.368	47	16.770	443	28.138	490
2006	14.748	98	33.650	645	48.398	743
2007	25.298	140	32.674	450	57.972	590
2008	18.967	197	29.421	181	48.388	378
2009	9.642	48	12.778	315	22.420	363
2010	2.750	63	14.872	523	17.622	586
2011	7.045	23	15.011	736	22.056	759
2012	4.420	256	33.322	939	37.742	1195
2013	2.957	27	ND	ND	ND	ND
2014	4.705	218	ND	ND	ND	ND

ND = Dato non disponibile.

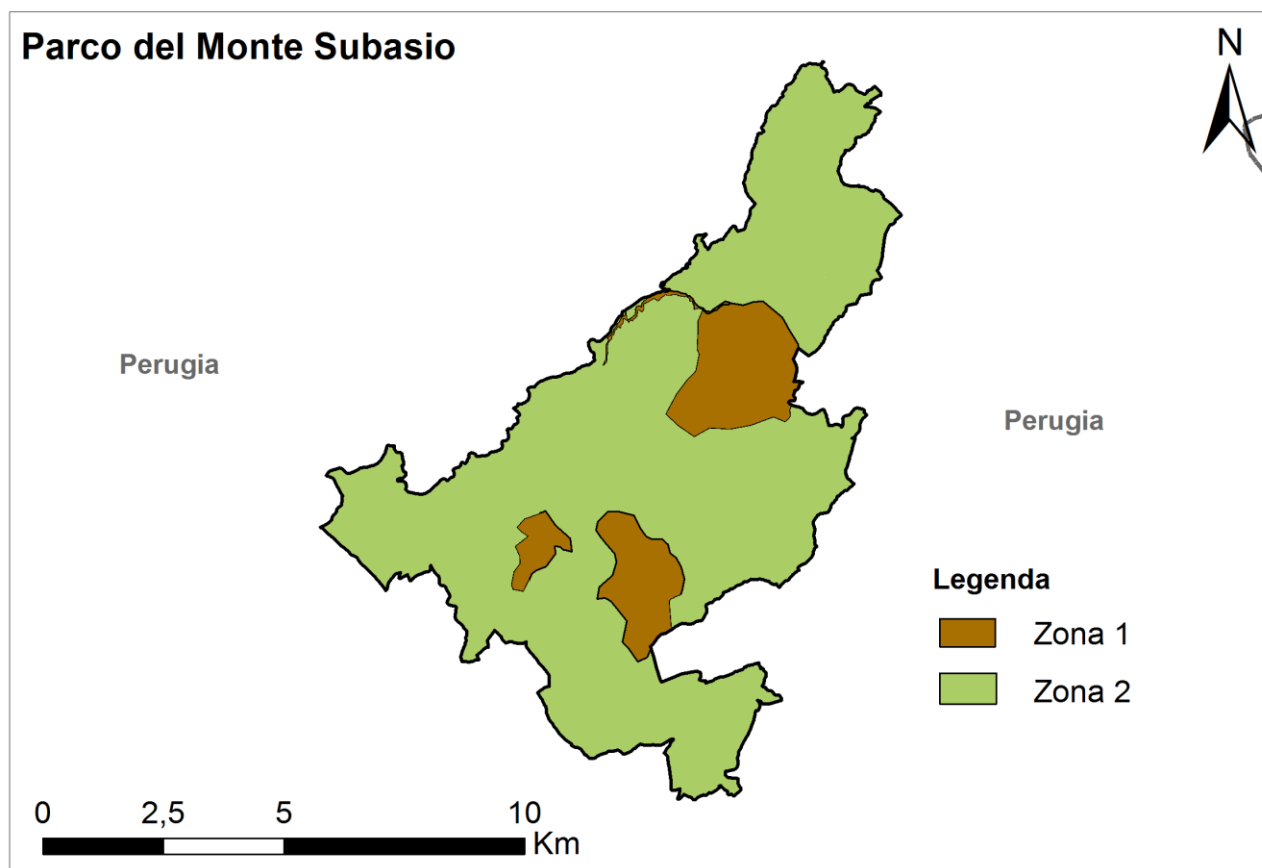
Tab. 4.6

Zoning

Zoning vigente nel Parco del Monte Subasio (art. 7, L.R. 9/95).

Zona 1 «Ambito interno in cui è prevalente la protezione ambientale»

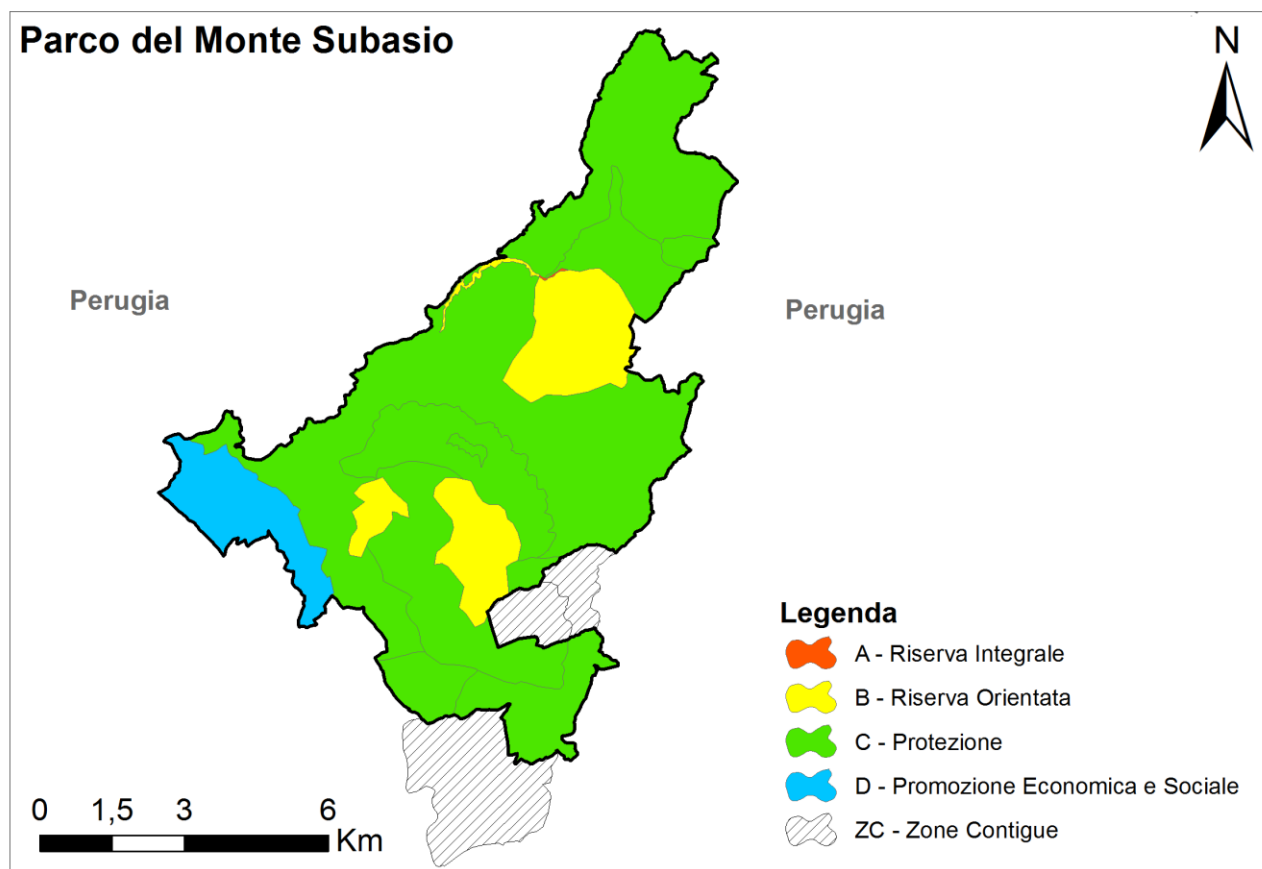
Zona 2 «Ambito periferico e antropizzato»



Zoning	Area (ha)	% area protetta
1	995,57	13,83
2	6200,73	86,17

Fig. 4.3

Proposta nuova zonizzazione



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	2,25	0,03
B	993,32	13,80
C	5687,49	79,03
D	513,24	7,13
ZC	980,05	-

Fig. 4.4

5. Parco fluviale del Tevere

Il parco del Tevere è un parco di grandi dimensioni con oltre 7000 ha in gran parte articolato lungo il corso del fiume Tevere con una larghezza media piuttosto limitata con eccezione delle aree limitrofe a Todi ed al bacino di Corbara dove la sua estensione si amplia notevolmente. Più di 1000 ha sono costituiti da corpi idrici mentre nella parte terrestre le categorie prevalenti sono i boschi ed i seminativi con importanti presenze di oliveti e vigneti (Fig. 5.1).

Ne consegue che la sua vulnerabilità alla azione del cinghiale si può riferire alle aree agricole sia per i seminativi, che occupano buona parte del fondovalle perifluviale anche in aree golenali, sia per i vigneti che si trovano abbondantemente presenti nelle aree circostanti il lago di Corbara con particolare riferimento all'area di Titignano, ma presenti anche in sponda opposta. I complessi boschivi presenti sia entro il parco sia nelle sue immediate vicinanze favoriscono l'utilizzo da parte del cinghiale delle mote aree agricole limitrofe.

Considerando la notevole estensione del parco, tale da consentire un popolamento stabile di cinghiale all'interno dei suoi confini, si rende necessario un piano di gestione specifico, formulato su base annuale secondo quanto indicato nella parte generale. In questo debbono essere contenuti una stima della popolazione, la rilevazione dei danni, la rilevazione dei prelievi effettuati in passato, l'indicazione di obiettivi di gestione

Per il parco del Tevere mancano dati relativi alla stima di densità e consistenza e non sono stati resi disponibili dati sui prelievi effettuati in attività di controllo entro il parco stesso che apparentemente per un certo numero di anni sono stati svolti con trappole di cattura e abbattimenti con carabina in forma singole per poi veder abbandonare il primo metodo a causa della forte opposizione di elementi legati al mondo venatorio.

Considerando i prelievi effettuati fuori parco entro la fascia dei 2 (Tab. 5.2) si rilevano densità di prelievo intermedie nella realtà umbra analizzata nell'ambito di questo studio, con variazione fra i 3.5 e gli 8.2 capi /100 ha. L'andamento dei prelievi appare piuttosto irregolare con un apice nel 2012 seguito da un più che dimezzamento nell'anno successivo. I dati riferiti al 2014 sono incompleti perché si riferiscono al solo ATC 2.

Nel complesso la situazione della gestione del cinghiale sembra risentire di una notevole approssimazione e mancanza di coordinamento e registrazione dei dati.

Il valore assoluto dei danni rilevati a carico delle attività agricole nel parco del Tevere è molto rilevante e da solo costituisce la maggiore parte di tutti i danni relativi al sistema dei parchi regionali (nel 2014 il 69%). Inoltre anche il valore relativizzato rispetto alla superficie raggiunge i massimi valori regionali superando in due casi i 1000 euro/100 ha e mantenendosi su valori mai inferiori agli 800 euro/100ha.

Non risulta possibile, anche a causa dell'incompletezza dei dati, istituire una relazione fra i prelievi effettuati nelle aree limitrofe al parco a gestione venatoria ed i danni accertati all'interno del parco: in generale comunque si nota come evidentemente l'intensità del prelievo non sia stata adeguata a ridurre una intensità di danneggiamento assolutamente eccezionale.

Da tutto questo appare chiaro come sia necessario giungere ad una pianificazione integrata dei prelievi fra area gestita circostante il parco e interno del parco.

Sarà necessario organizzare una pianificazione della gestione che si sostanzi in:

- Censimento annuale cinghiali con il metodo di Rowling 2008 (nel caso specifico si tratterebbe di installare 10-15 fototrappole da utilizzare per almeno 20 giorni , ripetendo la valutazione in stagioni diverse) da svolgere nelle aree del parco a maggiore ampiezza.
- Efficace prevenzione dei danni mediante la posa in opera di recinti elettrificati durante il periodo di maggiore vulnerabilità delle colture per i seminativi, completamento della recinzione permanente con rete elettrosaldata dei vigneti.
- Prelievo di almeno il 50% dei capi stimati entro parco.
- Prelievo con carabina in forma singola per tutto l'anno con intensificazione durante il periodo di caccia aperta nell'area parco con riferimento a zona agricola fondovalle lungo il corso del Tevere.
- Prelievo con trappole di cattura in aree boscate, o al limite di aree boscate, con una densità di trappole di almeno una ogni 200 ha di bosco o cespugliato.
- Definizione di un efficiente protocollo di utilizzazione dei capi catturati/abbattuti con individuazione di acquirenti in grado di assorbire i capi prelevati in modo tempestivo.
- Coordinamento del prelievo con le aree aperte alla caccia e comprese quindi negli ATC di riferimento di Terni e Perugia che tenda alla rimozione di almeno il 60% dei capi presenti. In particolare andrà posta particolare attenzione a garantire il rispetto le prescrizioni dei piani di prelievo facendo leva sulle norme già presenti nei regolamenti regionali.

Tutte queste azioni presuppongono la presenza di una struttura tecnica che si occupi della rilevazione dei dati di consistenza e distribuzione, della formulazione dei piani, della esecuzione delle catture/collaborazione ad eventuali privati che si rendano disponibili ad operare catture con chiusini, della individuazione degli acquirenti per i capi catturati. Inoltre è indispensabile una forte azione di controllo sulle trappole di cattura per evitare danneggiamenti o sabotaggi.

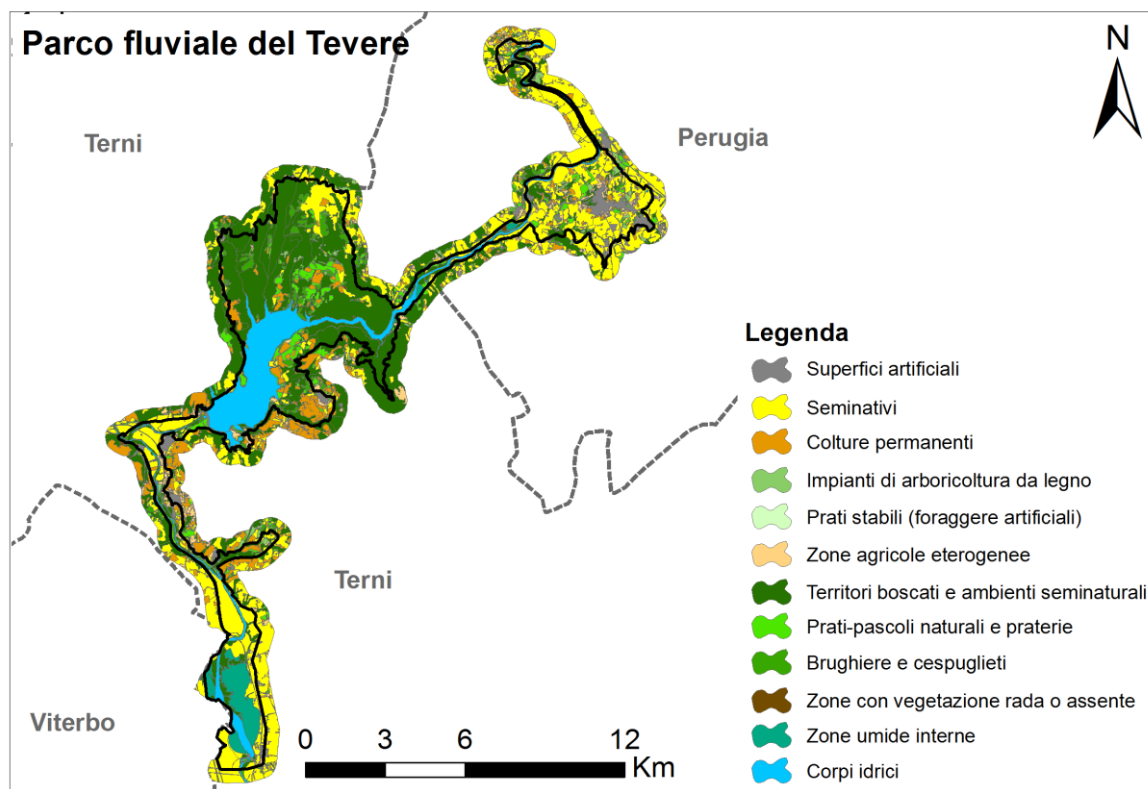


Fig. 5.1

CLASSE DI USO DEL SUOLO	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	610,13	4,61
Seminativi	3844,06	29,07
Colture permanenti	1068,24	8,08
Impianti di arboricoltura da legno	106,80	0,81
Prati stabili (foraggiere artificiali)	0,00	0,00
Zone agricole eterogenee	342,78	2,59
Territori boscati e ambienti seminaturali	4675,38	35,35
Prati-pascoli naturali e praterie	552,02	4,17
Brughiere e cespuglieti	559,70	4,23
Zone con vegetazione rada o assente	18,71	0,14
Zone umide interne	364,47	2,76
Corpi idrici	1083,05	8,19
Totale	13225,33	100

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Tab. 5.1

Abbattimenti settori limitrofi (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

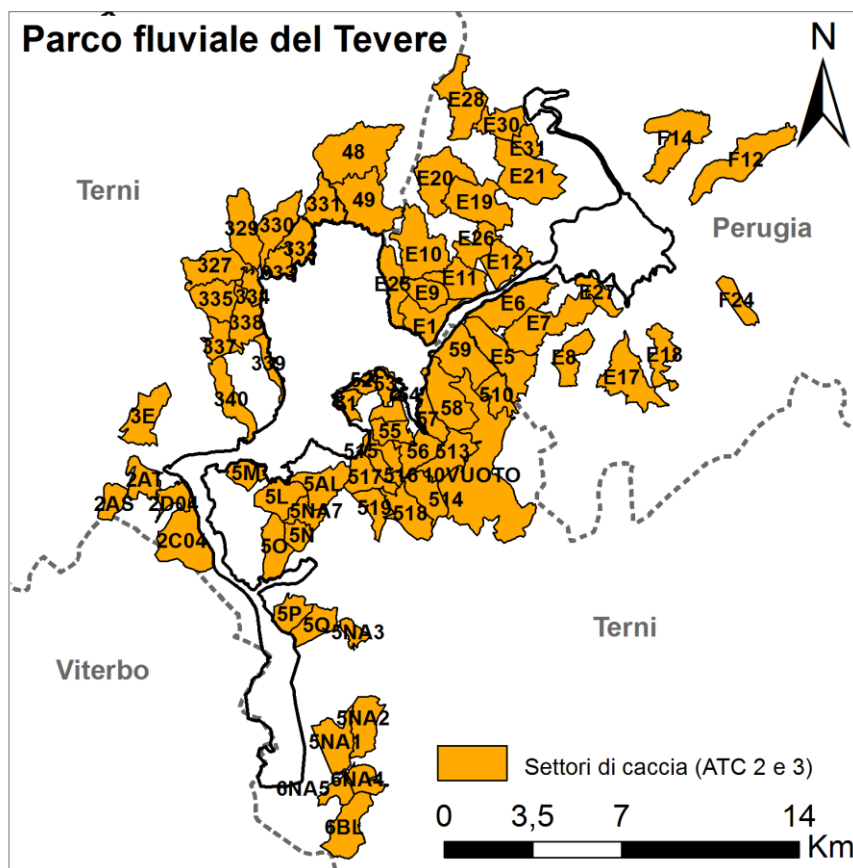


Fig. 5.2

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	784	372	1156	54	29,34	75	16382,84	27
2012	1350	370	1720	46	8,76	75	16382,84	27
2013	575	232	807	53	8,43	75	16382,84	27
2014	298	132	430	38	29,33	75	5796,41	27*

Densità di abbattimento 3.5-8.2 capi /100ha

*riferita alla sola ATC 2 5,1 capi /100 ha

Tab. 5.2

Abbattimenti area parco

Anni	Cing. abb.
2010	ND
2011	ND
2012	ND
2013	ND
2014	ND

ND = Dato non disponibile.

Tab. 5.3

Danni

Risarcimenti danni (euro)

Anni	Area parco (Perugia)	Area parco (Terni)	Area parco (totale)
2010	556,50	18.814,85	19.371,35
2011	4.760,70	68.536,00	73.296,70
2012	1.555,00	51.514,10	53.069,10
2013	1.923,84	47.836,90	49.760,74
2014	3.236,10	60.595,50	63.831,60

Area Parco fluviale del Tevere = 7153,50 ha

Fascia di 2 km attorno al Parco = 23314,5 ha (16184,5 ha in Umbria)

Area totale = 30468 ha (23338 ha in Umbria)

Tab. 5.4

Abbattimenti				
Anni	Risarcimenti danni (euro)*	Risarcimenti danni/Superficie (euro/100 ha)*	Area parco	Fascia esterna (2 km)
2010	19.371,35	319,13	ND	ND
2011	73.296,70	1207,5	ND	784
2012	53.069,10	874,29	ND	1350
2013	49.760,74	819,78	ND	575
2014	63.831,60	1051,59	ND	298

ND = Dato non disponibile.

Pesati su parte terrestre del parco = 6070 ha

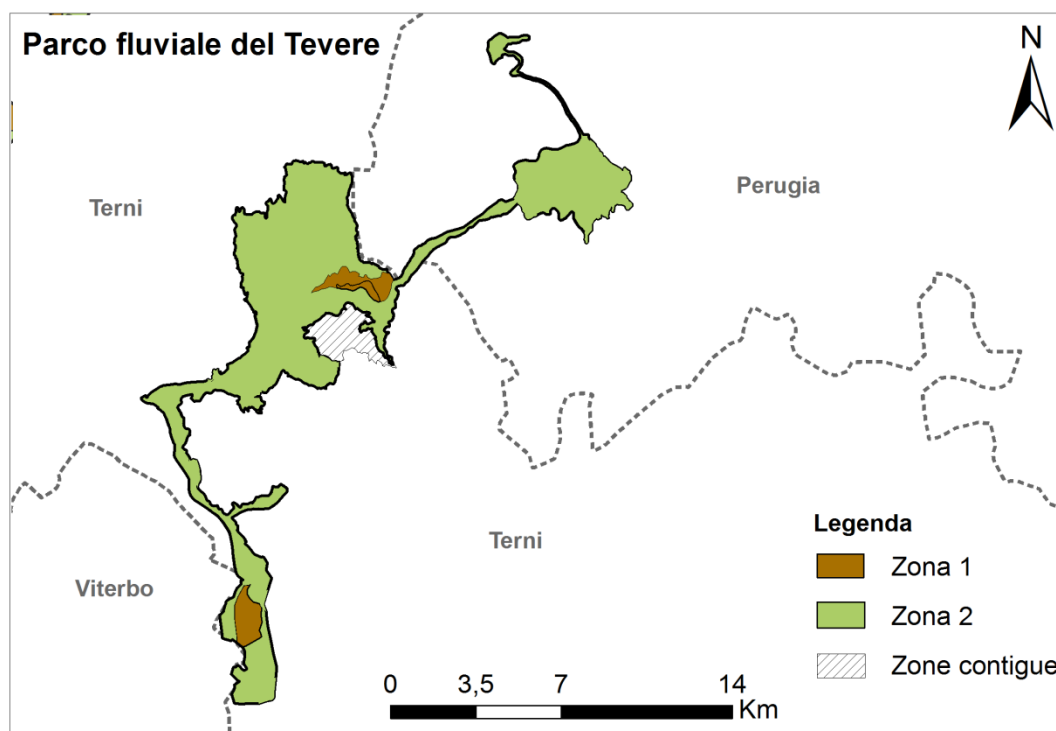
Tab. 5.5

Zoning

Zoning vigente nel Parco del Monte Cucco (art. 7, L.R. 9/95).

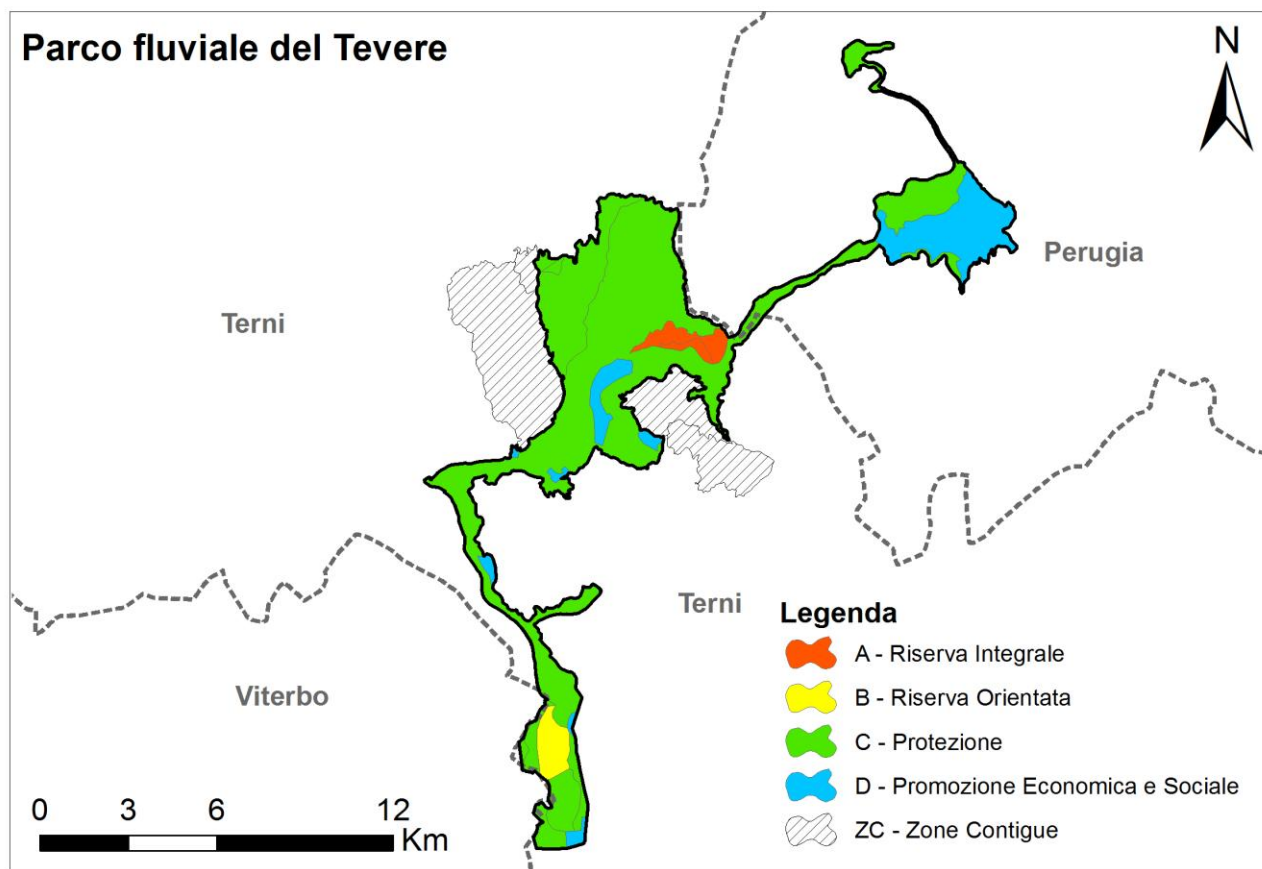
Zona 1 «Ambito interno in cui è prevalente la protezione ambientale»

Zona 2 «Ambito periferico e antropizzato»



Zoning	Area (ha)	% area protetta
1	417,76	9,87
2	3816,18	90,13
ZC	456,53	-

Proposta nuova zonizzazione



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	214,65	2,97
B	203,12	2,80
C	5734,38	79,10
D	1097,03	15,13
ZC	2455,29	-

6. Parco Lago Trasimeno

Il parco del Lago Trasimeno è un parco di grandi dimensioni (13200 ha) dei quali però meno di 1000 ha sono terrestri mentre la restante parte è costituita dallo specchio lacustre. La parte terrestre è a prevalente composizione agricola con limitate fasce di vegetazione naturale o seminaturale rappresentata da pascoli cespugliati o umidi, canneto e molto limitatamente da bosco, deve però essere considerato come esistano estesi complessi boschivi nelle immediate vicinanze del parco a nord, sud ed ovest. 75 ha sono rappresentati da aree urbanizzate che però diventano oltre 490 nelle aree immediatamente limitrofe al parco.

Il parco nella sua componente terrestre risulta quindi vulnerabile per la presenza del cinghiale per dal punto di vista agricolo in tutta la fascia di eterogenee coltivazioni che circondano il lago dove, considerando non solo la fascia del parco ma anche le sue adiacenze, prevalgono i seminativi seguiti dalle culture permanenti (Fig. 6.1 e Tab. 6.1).

Dal punto di vista ecologico complessivo si nota invece come la nidificazione di specie di uccelli acquatici che nidifichino in una fascia corrispondente o prossima alle rive del lago possa essere fortemente minacciata dalla presenza del cinghiale. Infine la presenza di oltre 500 ha di aree edificate nelle immediate adiacenze del lago pone il problema dell'eccessiva urbanizzazione della specie, analogamente a quanto accaduto in molti contesti fortemente antropizzati del nostro Paese.

Per queste ragioni risulta utile analizzare la situazione attuale di presenza della specie, i problemi che ne sono conseguiti, le problematiche gestionali e le possibili soluzioni, tenendo conto che, viste le dimensioni limitate della fascia terrestre del parco ma soprattutto il suo sviluppo coincidente con una corona circolare che confina con l'esteso spazio lacustre il parco non necessita di un piano di gestione articolato da svolgersi al suo interno né di stime di presenza che si riferirebbero fatalmente a superfici troppo ridotte per essere indicative. Nel contempo va considerata la occasionale elevata consistenza del cinghiale nell'area parco ben evidenziata dall'entità dei prelievi eseguiti all'interno del parco stesso negli anni a maggiore prelievo (Tab. 6.3).

Non si dispone di dati relativi alla presenza della specie nel parco stesso ma si possono utilizzare come indici di presenza da utilizzare in modo cautelativo i dati di prelievo nel comprensorio limitrofo ed entro parco (Tab. 6.2 e Tab. 6.3). Nel primo caso la presenza sembra sia nella media con una densità di prelievo oscillanti fra 6.5 e 9.4 capi /100ha, che prudenzialmente potrebbe corrispondere a densità minime di 13-19 capi /100 ha, con oscillazioni limitate negli anni a fronte di uno sforzo di caccia costante. Nel caso del parco vi sono densità di prelievo molto variabili e di difficile interpretazione: infatti ad eccezione del 2007 e parzialmente del 2008 dove c'è stata una realizzazione di prelievi per interventi molto elevata infatti (Allegato 4) in genere il rapporto prelievi/interventi non è stato molto variabile di anno in anno (oscillando fra 0.54 e 1.65) facendo supporre che il numero degli interventi fosse la maggiore determinante del numero dei prelievi. Se il numero degli interventi è stato in qualche modo correlato alle segnalazioni della presenza dei cinghiali si potrebbe desumere dalla grande variabilità dell'entità dei prelievi (da 1.2 a 13.1 capi/100 ha) una altrettanto elevata variabilità della

consistenza del cinghiale entro parco che in alcuni casi ha raggiunto livelli rilevanti, vale a dire superiore a 20 capi/100 ha.

L'entità assoluta dei danneggiamenti causati dai cinghiali sembra essere piuttosto limitata visto che, anche nell'anno a maggiore incidenza del danno supera di poco i 3000 euro; inoltre l'incidenza relativa alla superficie è a sua volta limitata e in decremento con cifre minime che scendono sino a 50 euro/100 ha, (Tab. 6.3) tali quindi da rappresentare un impatto non rilevante.

Totalmente sconosciuto è l'impatto che il cinghiale ha avuto sulla nidificazione delle specie di uccelli acquatici che nidificano a livello del suolo.

Dal punto di vista della gestione venatoria esterna al parco si nota nuovamente come le densità di prelievo siano medie e costanti con una tendenza all'aumento (Tab. 6.2). Di fatto la presenza di aree boscate ampie intorno a gran parte del parco suggerisce come queste siano certamente un'area sorgente per i cinghiali che più o meno occasionalmente vadano a frequentare, anche in numeri rilevanti, l'area terrestre del parco.

Di fatto l'insieme delle iniziative proposte ha la finalità di ridurre nel modo più efficiente e continuo la presenza del cinghiale nella stretta corona circolare rappresentata dell'area terrestre del parco dove la presenza della specie non dovrebbe essere stabile o consistente, sino a tendere ad una sua assenza totale.

Da questo consegue che sarà necessario organizzare al di fuori del parco una pianificazione del prelievo nei territori a gestione ordinaria esterni, corrispondenti agli attuali 11 settori di caccia limitrofi al Trasimeno, che tenda a massimizzare il prelievo con la definizione di obiettivi di prelievo coerenti con la necessità di ridurre al massimo l'afflusso di capi verso l'area del lago

Per quanto concerne le azioni da svolgere entro il parco si suggerisce da un lato la predisposizione di chiusini di cattura al margine della zona palustre in tutte le aree dove non è possibile per ragioni di sicurezza ed opportunità l'abbattimento con carabina in forma singola. Un numero di 4-6 chiusini, mantenuti operativi tutto l'anno, sarà sufficiente a garantire una discreta efficienza di rimozione di capi che occasionalmente trovassero rifugio nell'area palustre a patto che essi vengano regolarmente gestiti. Nel contempo è necessario sviluppare uno sforzo di prelievo costante nelle cinque aree ove questo è stato possibile nel tempo (Allegato 4) e dove invece questo è stato oscillante nel tempo conducendo a prelievi molto diffusi da anno ad anno e limitandosi a soli 2 settori nel 2014.

Gli interventi di prelievo con carabina in forma singola debbono essere concentrati nei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture, in quello della nidificazione ed anche (e soprattutto) durante lo svolgimento dell'attività venatoria fuori parco in modo da limitare l'effetto riserva costituito da una area protetta anche se di piccole dimensioni

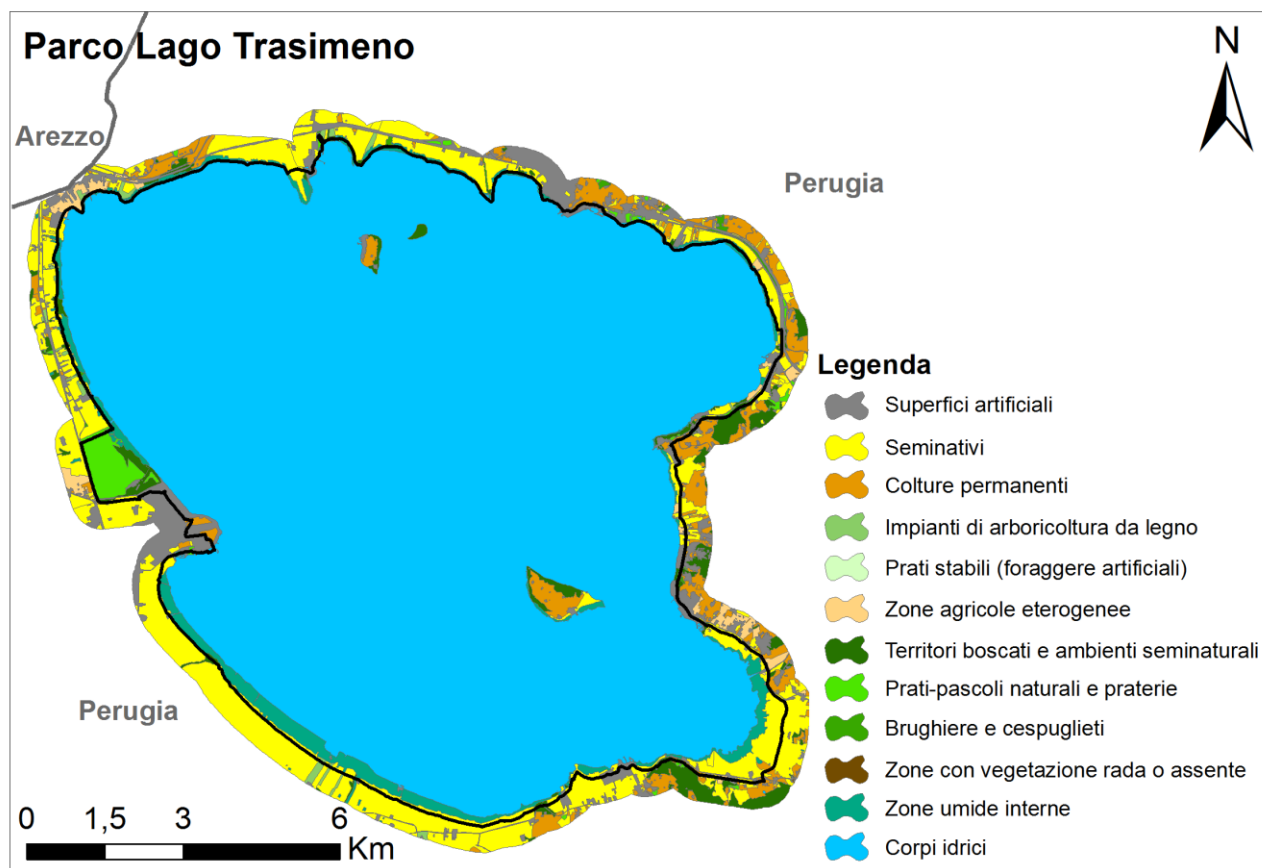


Fig. 6.1

CLASSE DI USO DEL SUOLO	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	659,24	4,20
Seminativi	1522,01	9,70
Colture permanenti	472,42	3,01
Impianti di arboricoltura da legno	37,84	0,24
Prati stabili (foraggiere artificiali)	0,00	0,00
Zone agricole eterogenee	92,27	0,59
Territori boscati e ambienti seminaturali	286,19	1,82
Prati-pascoli naturali e praterie	122,81	0,78
Brughiere e cespuglieti	19,33	0,12
Zone con vegetazione rada o assente	0,23	0,00
Zone umide interne	399,03	2,54
Corpi idrici	12080,33	76,99
Totale	15691,71	100,00

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Tab 6.1

Abbattimenti settori limitrofi (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	299	211	510	38	40,17	10	3770,35	6
2012	246	149	395	39	35,46	10	3770,35	6
2013	254	135	389	38	34,58	10	3770,35	6
2014	358	144	502	39	37,23	11	3796,18	6

* = il settore aggiunto è il D53

Densità di prelievo oscillanti fra 6.5 e 9.4 capi /100ha

Tab. 6.2

Abbattimenti area parco

Anni	cing abb
2007	64
2008	30
2009	12
2010	125
2011	71
2012	110
2013	122
2014	24

Densità di prelievo oscillanti fra 1.2 e 13.2 capi/100ha

Tab. 6.3

Danni

Anni	Risarcimenti danni (euro)*	Risarcimenti danni/Superficie (euro/100 ha)*	Abbattimenti	
			Area parco	Fascia esterna (2 km)
2010	231,07	24,42	125	ND
2011	3.244,04	342,91	71	299
2012	2.741,00	289,73	110	246
2013	949,25	100,34	122	254
2014	483,00	51,05	24	358

ND = Dato non disponibile.

* = Conteggi riferiti alla superficie dell'area protetta esclusi i corpi idrici (946,04 ha)

Area Parco del Parco Lago Trasimeno = 13026,37 ha (di cui 12080,33 ha costituiti da corpi idrici). L'area effettiva potenzialmente interessata dai danni resta quindi pari a 946,04 ha.

Fascia di 2 km attorno al Parco = 11085,63 ha (10655,63 ha in Umbria)

Area totale = 24112 ha (di cui 12080,33 ha costituiti da corpi idrici; area effettiva 12031,67 ha, 11601,67 in Umbria)

Tab.6. 4

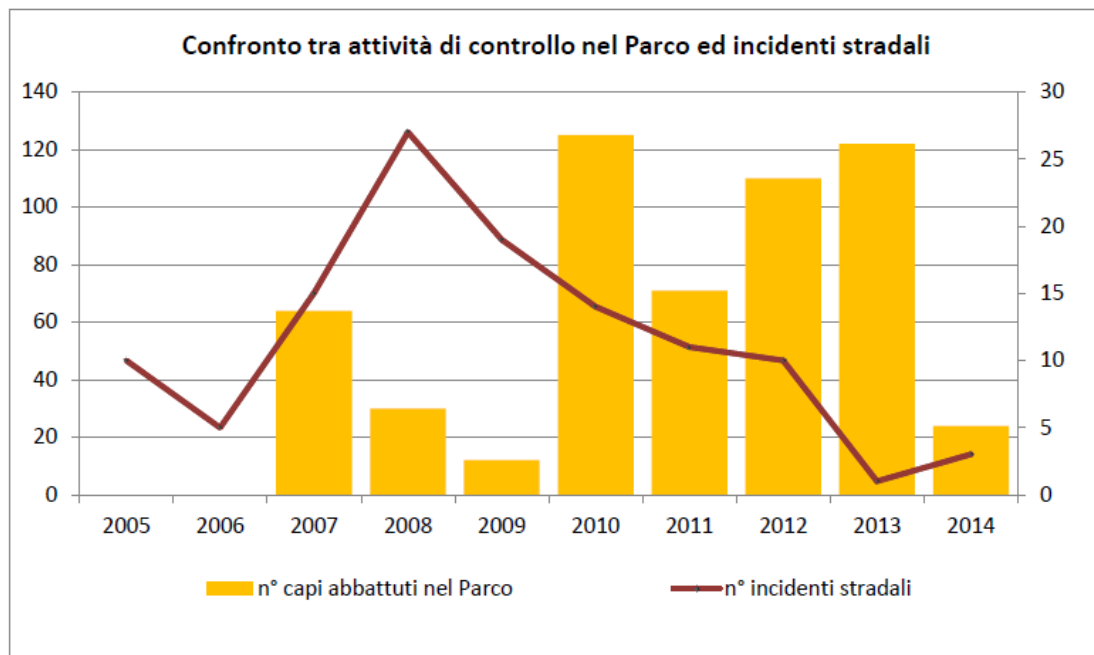


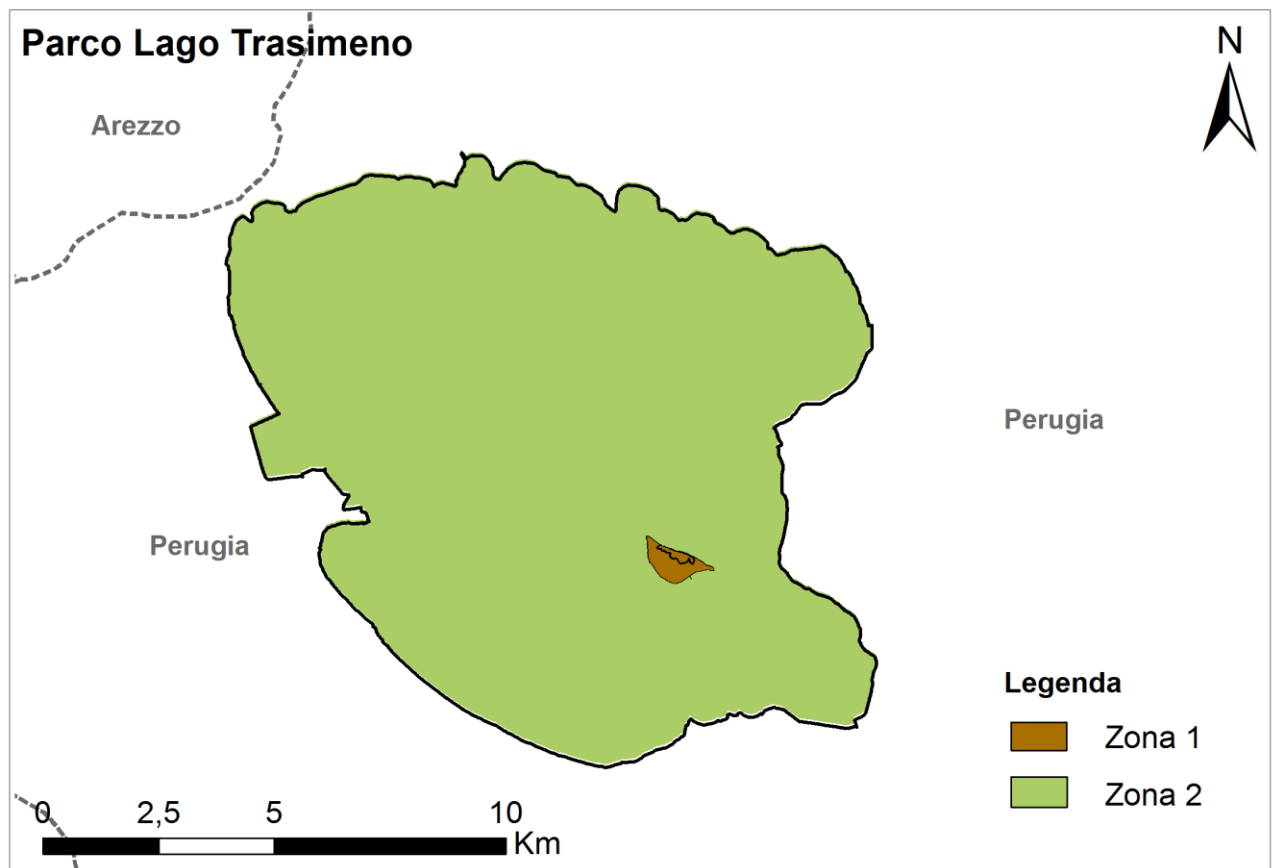
Fig. 6.2. Confronto tra l'attività di controllo svolta nel Parco e il numero di incidenti stradali.

Zoning

Zoning vigente nel Parco del Parco del Trasimeno (art. 7, L.R. 9/95).

Zona 1 «Ambito interno in cui è prevalente la protezione ambientale»

Zona 2 «Ambito periferico e antropizzato»



Zoning	Area (ha)	% area protetta
1	73,08	0,56
2	12953,28	99,44

Fig. 6.3

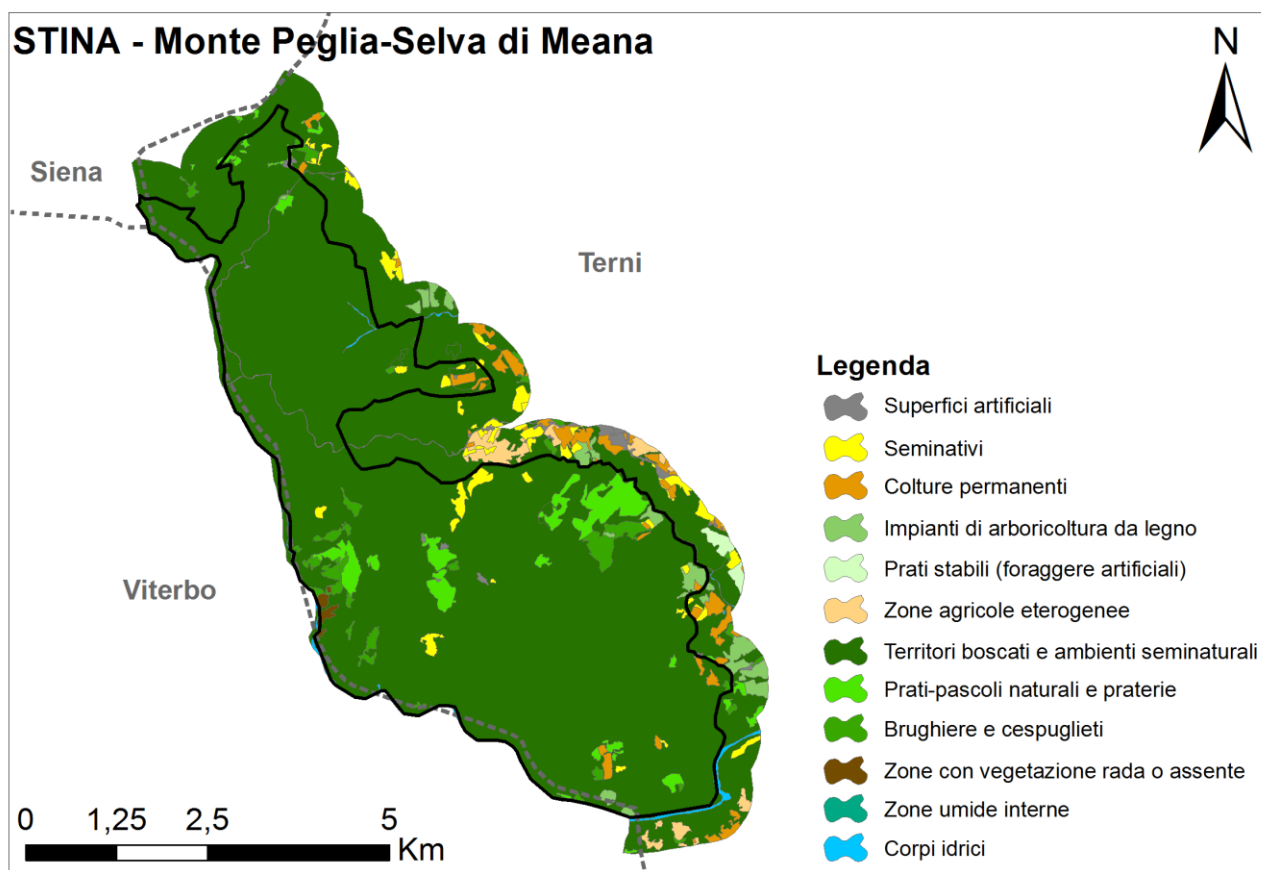
Proposta nuova zonizzazione

La nuova proposta di zonizzazione (e i rispettivi conteggi delle aree assegnate alle diverse classi di protezione) è in fase di definizione.

7. STINA

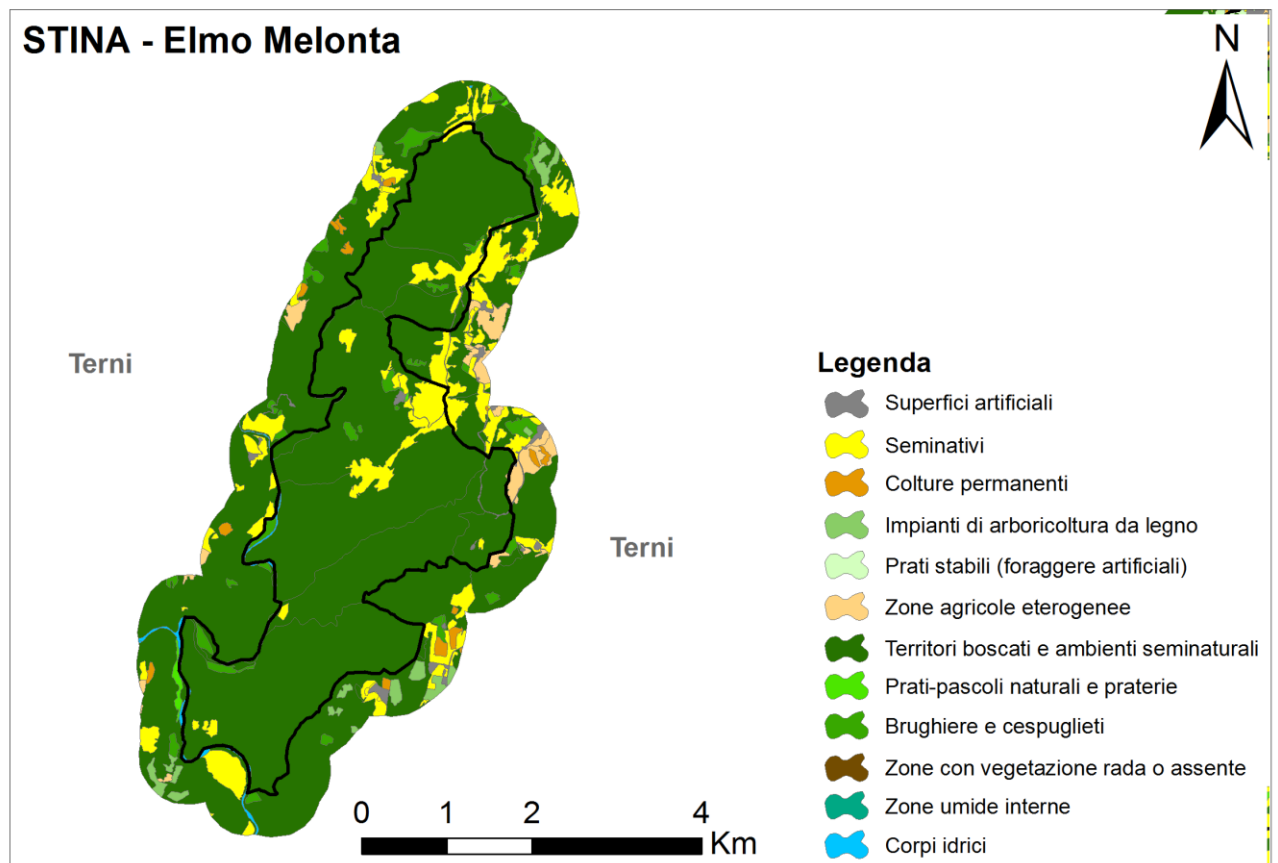
In quest'area non si ravvisa alcuna necessità di intervento sia per l'assenza di danni all'agricoltura sia per l'elevatissimo tasso di naturalità degli ambienti dove la componente forestale risulta (con la parziale eccezione della piccola porzione di San Venanzo) completamente dominante configurando ambienti dove il cinghiale trova un pieno e naturale inserimento senza risultare dannoso per attività antropiche limitatissime o altre componenti dell'ecosistema.

Il fatto che fuori parco siano presenti densità di prelievo rilevanti rafforza questo quadro e induce a suggerire come unica misura quella di mantenere una forte pressione sulle popolazioni presenti nelle aree limitrofe allo STINA che indubbiamente agisce, unitamente alle limitrofe aree protette laziali, da area sorgente per il cinghiale.



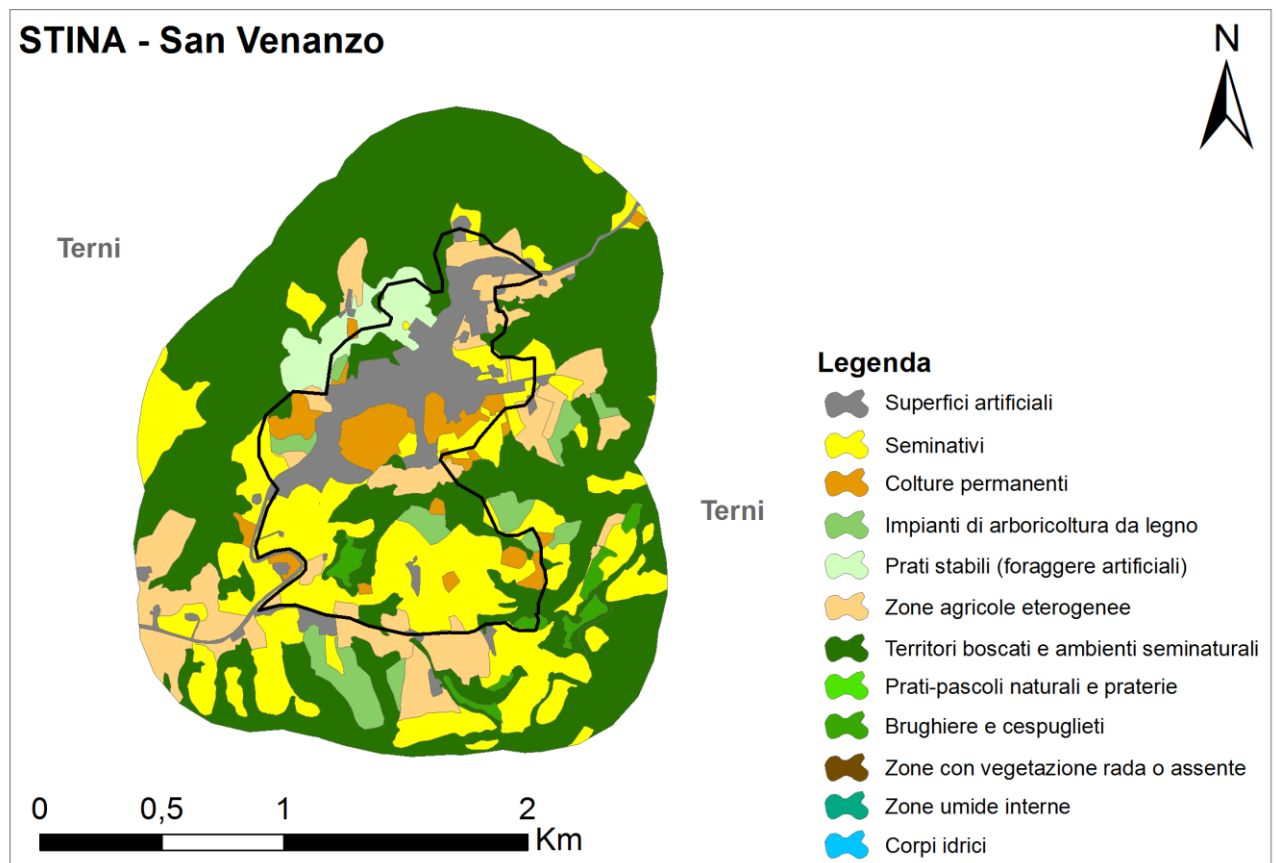
CLASSE DI USO DEL SUOLO Monte Peglia-Selva di Meana	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	30,96	0,73
Seminativi	87,98	2,09
Colture permanenti	83,62	1,98
Impianti di arboricoltura da legno	64,32	1,53
Prati stabili (foraggiere artificiali)	13,33	0,32
Zone agricole eterogenee	45,18	1,07
Territori boscati e ambienti seminaturali	3653,88	86,65609
Prati-pascoli naturali e praterie	130,15	3,09
Brughiere e cespuglieti	77,25	1,83
Zone con vegetazione rada o assente	8,18	0,19
Zone umide interne	0,00	0,00
Corpi idrici	21,67	0,51
Totale	4216,53	100

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.



CLASSE DI USO DEL SUOLO Elmo Melonta	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	20,64	0,80
Seminativi	265,96	10,32
Colture permanenti	19,22	0,75
Impianti di arboricoltura da legno	33,11	1,29
Prati stabili (foraggiere artificiali)	0,00	0,00
Zone agricole eterogenee	48,53	1,88
Territori boscati e ambienti seminaturali	2105,06	81,70
Prati-pascoli naturali e praterie	5,09	0,20
Brughiere e cespuglieti	62,37	2,42
Zone con vegetazione rada o assente	0,00	0,00
Zone umide interne	0,00	0,00
Corpi idrici	16,53	0,64
Totale	2576,51	100

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.



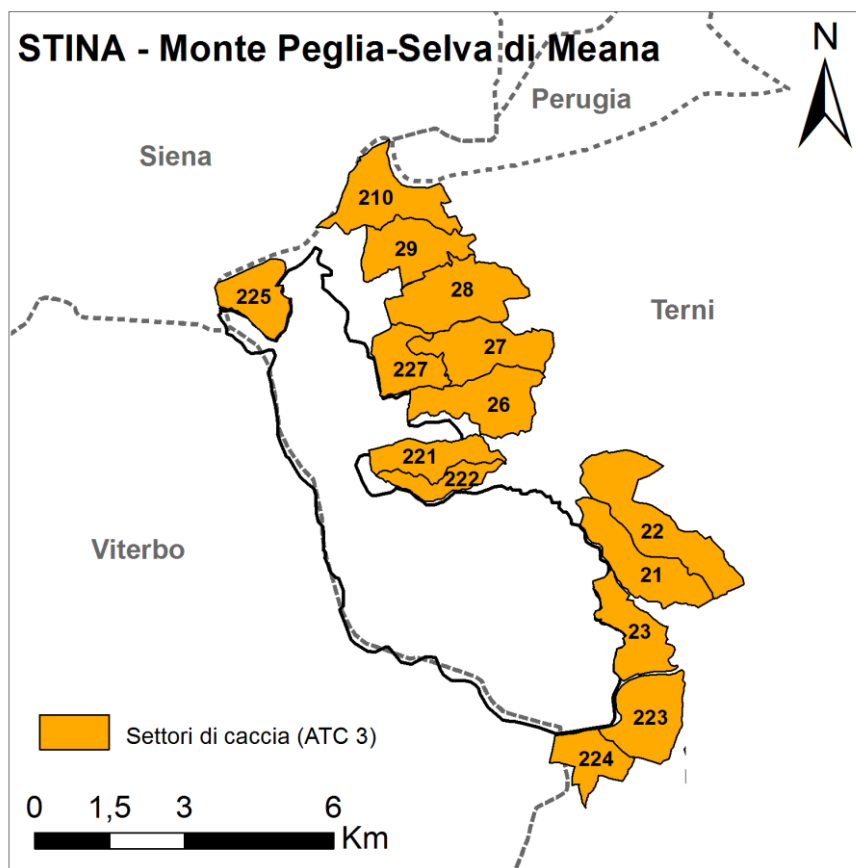
CLASSE DI USO DEL SUOLO San Venanzo	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	36,93	7,83
Seminativi	101,65	21,56
Colture permanenti	17,21	3,65
Impianti di arboricoltura da legno	15,18	3,22
Prati stabili (foraggiere artificiali)	12,86	2,73
Zone agricole eterogenee	51,71	10,97
Territori boscati e ambienti seminaturali	229,99	48,78
Prati-pascoli naturali e praterie	0,00	0,00
Brughiere e cespuglieti	5,98	1,27
Zone con vegetazione rada o assente	0,00	0,00
Zone umide interne	0,00	0,00
Corpi idrici	0,00	0,00
Totale	471,51	100

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

CLASSE DI USO DEL SUOLO Tot STINA	Area occupata	
	ha	%
Superfici artificiali	88,54	1,22
Seminativi	455,59	6,27
Colture permanenti	120,04	1,65
Impianti di arboricoltura da legno	112,61	1,55
Prati stabili (foraggiere artificiali)	26,19	0,36
Zone agricole eterogenee	145,42	2,00
Territori boscati e ambienti seminaturali	5988,93	82,44
Prati-pascoli naturali e praterie	135,24	1,86
Brughiere e cespuglieti	145,60	2,00
Zone con vegetazione rada o assente	8,18	0,11
Zone umide interne	0,00	0,00
Corpi idrici	38,20	0,53
Totale	7264,54	100

Le superfici calcolate sono riferite alle 3 intere aree protette e alle zone ad esse circostanti come mostrato nelle 3 precedenti mappe.

Abbattimenti settori limitrofi (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

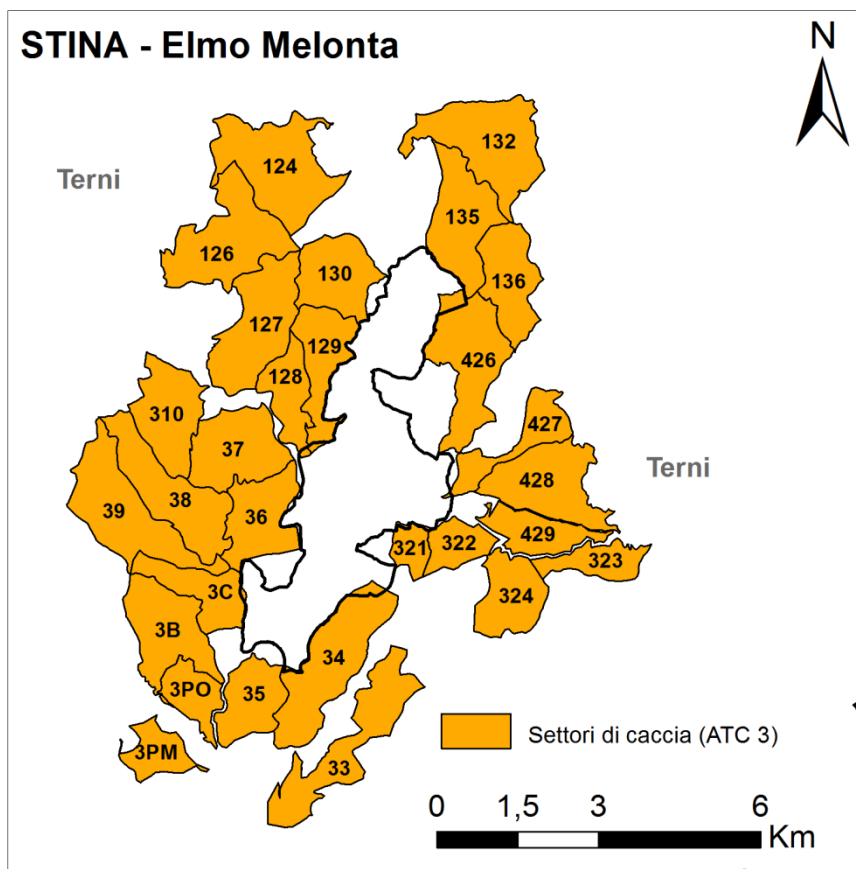


Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	195	36	231	34	34,57	14 *	2775,88	ND
2012	535	100	635	41	ND	14 *	2775,88	4
2013	206	36	242	37	ND	13	2556,43	ND
2014	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND

Densità di prelievo 7-19.3 capi /100ha

ND = Dato non disponibile.

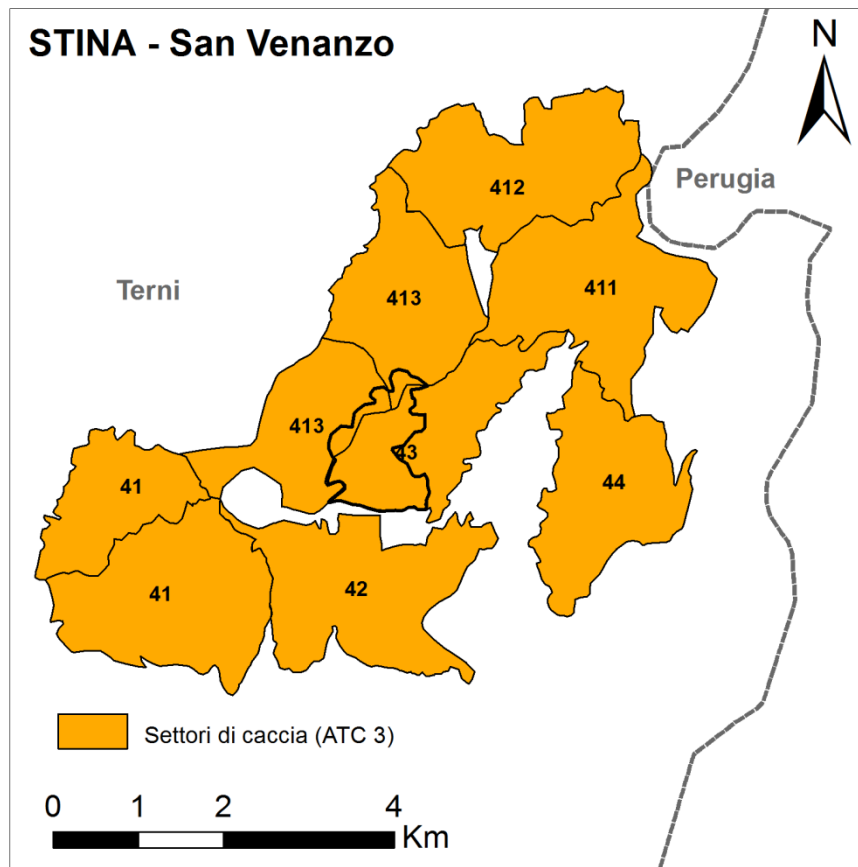
* = il settore aggiunto è il 22



Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	487	134	621	41	27,73	29	5583,84	12
2012	571	185	756	39	28,40	29	5583,84	12
2013	246	75	321	36	ND	29	5583,84	12
2014	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND

Densità di prelievo 4.7-10.2 capi /100ha

ND = Dato non disponibile.

[illegible]

Densità di prelievo 2-6.1 capi /100ha

ND = Dato non disponibile.

* = il settore aggiunto è il 43

Abbattimenti area parco

Non vengono realizzate azioni di cattura/abbattimento all'interno dei 3 settori dell'area protetta.

Danni

Non sono registrati danni all'interno dei 3 settori dell'area protetta.

Area Parco STINA = 4388,96 ha (Monte Peglia-Selva Meana = 3005,20; Elmo Melonta = 1258,61; San Venanzo = 125,14)

Fascia di 2 km attorno al Parco:

Monte Peglia-Selva Meana = 7299,8 ha (3696,8 ha in Umbria)

Elmo Melonta = 5523,39 ha

San Venanzo = 2266,86 ha

Area totale (parco con buffer di 2 km):

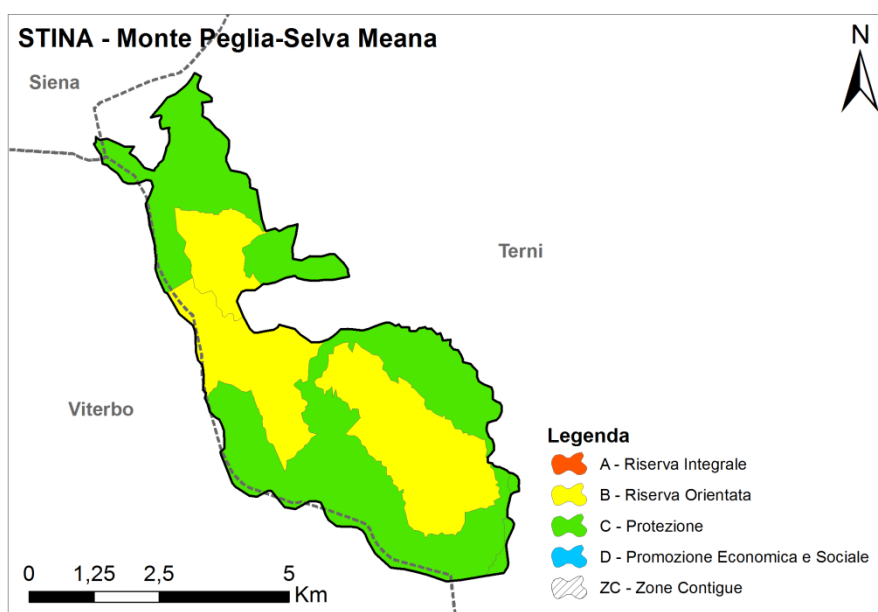
Monte Peglia-Selva Meana = 10305 ha (6702 ha in Umbria)

Elmo Melonta = 6782 ha

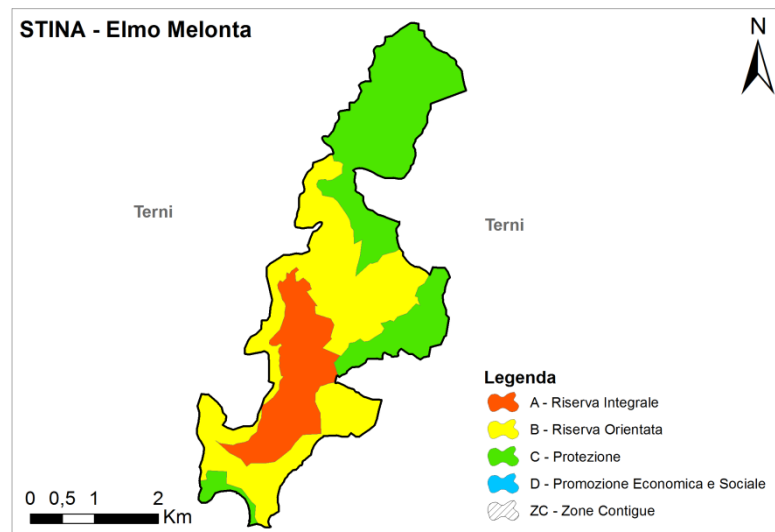
San Venanzo = 2392 ha

Zoning

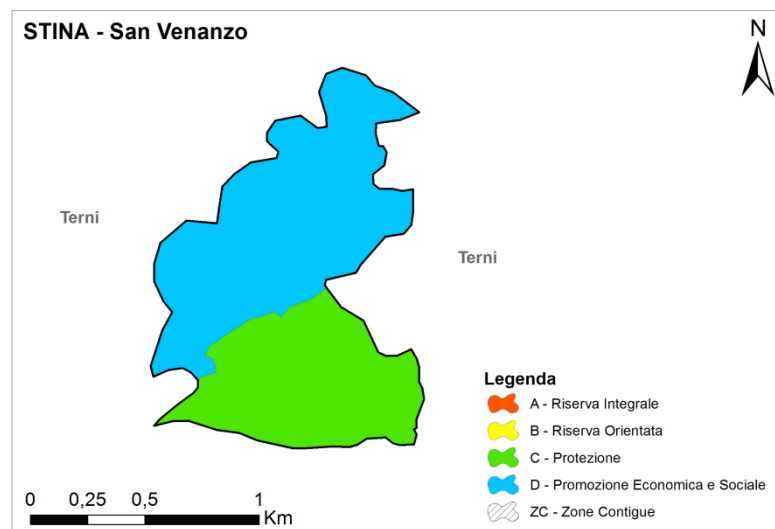
Zoning vigente nell'area protetta STINA (art.7, L.R. 9/95; art. 2, L.R. 2/08). Non sono proposte modifiche.



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	0,00	0,00
B	1228,42	40,88
C	1776,78	59,12
D	0,00	0,00
ZC	0,00	-



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	220,21	17,50
B	544,31	43,25
C	494,10	39,26
D	0,00	0,00
ZC	0,00	-



Zoning	Area (ha)	% area protetta
A	0,00	0,00
B	0,00	0,00
C	49,78	39,78
D	75,37	60,23
ZC	0,00	-